



REPUBBLICA ITALIANA

# Regione Lombardia

## BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - MARTEDÌ, 12 APRILE 2005

1° SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Sommario

### C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 MARZO 2005 - N. 7/21205 (5.1.3/5.5.0)  
Revoca della d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e approvazione della «Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali» . . . . . 3

Anno XXXV - N. 90 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese



**C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI**

(BUR2003011)

(5.1.3/5.5.0)

**D.g.r. 24 marzo 2005 - n. 7/21205****Revoca della d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e approvazione della «Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali»****LA GIUNTA REGIONALE**

Vista la d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 17 - 3° Suppl. Straord. del 20 gennaio 2005, avente ad oggetto «Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali» (in prima applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e della l.r. 22 maggio 2004 n. 16);

Rilevato che tale Direttiva si poneva lo scopo di individuare le autorità a cui, ai diversi livelli, compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile, di definire i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, di stabilire strumenti e modalità per la raccolta e l'analisi delle informazioni relative all'insorgenza e all'evoluzione del rischio idrogeologico ed idraulico;

Rilevato altresì che la Direttiva proponeva una prima applicazione a livello regionale della Direttiva nazionale in esecuzione di quanto ivi previsto in particolare all'art. 4 per il «sistema regionale di protezione civile» e contestualmente di dettare una prima applicazione della nuova legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, recante «Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile», soprattutto in ordine alle nuove competenze della Provincia e al miglior coordinamento in emergenza tra forze e amministrazioni dello Stato e degli Enti locali;

Rilevato che sono pervenute osservazioni da parte del Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha raccolto quelle formulate dal Ministero dell'Interno, in merito alle modalità del concorso delle forze statali al sistema regionale di protezione civile;

Evidenziato che le suddette osservazioni del Governo avrebbero costituito motivi di ricorso avanti la Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione avverso la Direttiva in questione, i cui termini per la presentazione scadevano il 21 marzo 2005;

Richiamata l'Intesa Interistituzionale sottoscritta il 20 giugno 2002 dalla Conferenza Unificata, in cui tra l'altro sono stati assunti impegni diretti a «prevenire e limitare il contenzioso costituzionale»;

Dato atto dell'incontro tecnico intervenuto in data 16 marzo 2005, presenti i responsabili regionali e dei Ministeri dell'Interno e degli Affari Regionali, a seguito del quale sono state condivise a livello tecnico talune delle osservazioni avanzate dai Ministeri stessi;

Valutata l'opportunità, in attuazione dello spirito di leale collaborazione, di demandare la disciplina del concorso delle forze statali nel sistema regionale di Protezione Civile ad una successiva Intesa tra Regione Lombardia e Ministero dell'Interno;

Ritenuto pertanto di proporre la revoca della d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e la contestuale approvazione di un nuovo testo della Direttiva regionale, dal quale sia espunta la disciplina delle modalità del concorso delle forze statali nel sistema regionale di protezione civile;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge.

**DELIBERA**

1. di revocare, per le ragioni espresse in premessa, la d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004, recante «Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze nazionali in prima attuazione della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16»;

2. di approvare la «Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze nazionali», di cui all'Allegato «A» che è parte integrante e sostanziale del presente atto, quale prima applicazione della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16;

3. di dare atto che con successiva intesa tra Regione Lom-

bardia e Ministero dell'Interno saranno regolate le modalità del concorso delle forze statali al sistema regionale di protezione civile;

4. di pubblicare il presente atto con i relativi allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

\_\_\_\_\_ • \_\_\_\_\_

## ALLEGATO A

**DIRETTIVA REGIONALE PER L'ALLERTAMENTO  
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO  
E LA GESTIONE DELLE EMERGENZE REGIONALI***(in prima applicazione**della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri  
del 27 febbraio 2004 e della l.r. 16/2004)***INTRODUZIONE****Finalità della direttiva**

Le finalità della Direttiva sono:

- recepire e sviluppare una prima applicazione della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idraulico e idrogeologico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), in esecuzione di quanto ivi previsto in particolare all'art. 4 per il «sistema regionale di protezione civile»;

- dettare una prima applicazione della nuova legge regionale n. 16 del 22 maggio 2004 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 22 - 1° Suppl. Ord. del 24 maggio 2004), recante «Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile», soprattutto in ordine alle nuove competenze della Provincia e al miglior coordinamento in emergenza tra forze e amministrazioni dello Stato e degli Enti locali.

La Direttiva si ispira ai seguenti principi di fondo, peraltro comuni alla Direttiva nazionale sull'allertamento e alla l.r. 16/2004:

- riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione;

- dare maggior peso - con i limiti precedentemente indicati - al ruolo della Provincia come coordinatore dell'azione degli Enti locali a un livello significativamente superiore, per emergenze sovracomunali;

- consolidare il ruolo della Regione come punto di snodo del rapporto tra Enti locali e Stato, ma anche come sede del Centro Funzionale (la maggiore novità di cui si tratta nella Direttiva nazionale sull'allertamento), al centro di una complessa rete di Centri regionali, e quindi di un interscambio di dati in tempo reale tra Regioni che possa migliorare la capacità di analisi, previsione e prevenzione dei fenomeni meteorologici estremi e delle loro conseguenze sul territorio.

**Premessa normativa**

La Regione Lombardia, ai sensi della l.r. 16/2004 (art. 4 c. 2 lett. b), definisce «indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali, con particolare riferimento agli eventi di cui all'art. 2, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile)».

Con questa norma sono stati già approvati dalla Regione Lombardia numerosi atti, fra i quali la Direttiva Regionale sulla Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, del febbraio 2003, e la Direttiva Grandi Rischi, sulla gestione delle emergenze chimico-industriali, nel dicembre 2003.

La Direttiva di cui al presente documento nasce dalla doppia necessità, accennata nell'Introduzione, di dare immediata attuazione in sede regionale alla Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idraulico e idrogeologico del Presidente Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, e di fornire una prima attuazione, con indicazioni operative, alla legge regionale n. 16 del 22 maggio 2004.

La Direttiva nazionale sull'allertamento, infatti, prevede che le Regioni recepiscono con proprio atto formale i suoi contenuti, definendo con precisione le strutture regionali coinvolte in tutta la procedura di allertamento, l'ubicazione e le funzioni svolte dal Centro Funzionale Regionale, i suoi prodotti e la sua capacità di attivazione.

Il ruolo delle Regioni nella catena dell'allertamento, dal livello nazionale a quello locale, è stato in questi ultimi anni molto sviluppato nelle Regioni del Nord Italia, già provate dalle ultime grandi alluvioni, del 1994 e poi del 2000 e del 2002, e si attendeva solo una definitiva conferma a livello nazionale che le procedure già sperimentate e da tempo in vigore nei fatti potessero essere accettate in modo formale.

In Lombardia la procedura per cui l'allertamento delle Prefetture (e quindi del sottostante sistema locale di risposta al-

l'emergenza) viene svolto dalla Regione - almeno per il rischio idraulico e idrogeologico - vige dall'agosto 1998. Ciò da quando il Dipartimento Protezione Civile nazionale autorizzò la Regione Lombardia, avendone constatato la capacità operativa anche nel settore della meteorologia previsionale (grazie all'Ersal), ad emettere in proprio avvisi di condizioni meteo avverse, e allertare le Prefetture.

Le Prefetture a loro volta, nella catena dell'allertamento nazionale, svolgono da sempre un ruolo essenziale, soprattutto per l'indiscussa capacità di presidio dei sistemi di comunicazione e delle forze operative, statali e non: esse quindi ricevono gli avvisi del Dipartimento Protezione Civile (o, in Lombardia, della Regione), e subito trasmettono l'allertamento a tutti i Comuni a rischio, mobilitando in qualsiasi momento, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, il Volontariato e tutte le altre strutture di presidio del territorio.

Si crea così abitualmente una straordinaria mobilitazione di soggetti istituzionali (e volontari) che, al bisogno, sono pronti a salvaguardare le vite umane e i beni, secondo il principio della «protezione civile».

La evoluzione del sistema istituzionale italiano, dal 1998 ad oggi, ha però comportato alcune modifiche a questa architettura operativa, in parte dettata da necessità in parte da implicazioni di natura giuridico-politica.

Come è noto la Protezione Civile è andata spostandosi dallo Stato al sistema degli Enti locali soprattutto a partire dal 1998, cioè dal momento in cui, con il d.lgs. 112/1998 (attuazione della l. 57/97, c.d. «Bassanini») venivano decentrate alcune funzioni significative: l'impiego del volontariato in capo alle Regioni, la stesura dei piani di emergenza provinciali in capo alle Province, la creazione del «Servizio Meteorologico nazionale distribuito», che in realtà era definito dalla sommativa-integrazione dei migliori servizi meteo regionali, proprio in funzione di un salto di qualità nella previsione-prevenzione del rischio idrogeologico.

Con la c.d. «Legge Sarno» (la l. 267/98) e poi una serie di ordinanze di protezione civile, vengono poi istituzionalizzati e resi «scientifici» i piani di emergenza provinciali e comunali, uscendo dall'impostazione generalista e approssimativa dei vecchi piani «di protezione civile» e del c.d. «metodo Mercurio» ad uso delle Prefetture, di derivazione militare.

Il piano assume così una veste scientifica precisa, parte da un'analisi del territorio che solo Enti dotati di uffici tecnici o di cultura tecnico-scientifica calata nel territorio possono realizzare: come il Comune, la Provincia, la Regione, appunto.

L'applicazione del d.lgs.112/98 non è però né uniforme su tutto il territorio nazionale (proprio per la differente capacità operativa tra Regioni), né univocamente interpretata dagli organi periferici dello Stato, che in presenza di disposizioni di legge a volte ambigue o contraddittorie si richiamano ai principi della l. 225/92 (istitutiva del «servizio nazionale di protezione civile») e delle leggi e decreti ministeriali previgenti, ritrovandovi una coerenza di fondo, improntata però a una logica centralista e non adeguata alle trasformazioni istituzionali in atto.

Di qui una lunga *querelle* che non ha generalmente però mai messo in discussione il principio della leale collaborazione fra tutte le strutture operative e le pubbliche amministrazioni, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, soprattutto in emergenza.

Una svolta arriva però con la riforma del Titolo V della Costituzione, sancita dalla l. Cost. n. 3/2001, che include la Protezione Civile tra le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

In attuazione di questo principio, la Regione Lombardia ha normato, prima con le Direttive già citate, del 2003, e da ultimo con la l.r. 16/2004, il cosiddetto «Testo Unico di Protezione Civile» regionale.

Questo Testo Unico, raccogliendo tutte le disposizioni di leggi regionali già vigenti (e peraltro assentite a suo tempo dall'allora Commissario di Governo, organo poi soppresso dopo la l. Cost. 3/2001), propone alcune significative innovazioni, *sempre limitate agli eventi di livello regionale*.

In particolare, nell'art. 7 del T.U. (l.r. 16/2004) vengono affermate due novità:

- il ruolo attivo della Provincia nelle emergenze di livello provinciale;

• il ruolo di coordinamento e di intervento della Regione nelle emergenze di livello regionale, un livello peraltro ignorato nella attuale legislazione statale; coordinamento in cui sono coinvolti necessariamente le Province interessate dagli eventi e i Prefetti.

### **L'allertamento nel rischio idraulico e idrogeologico**

#### **AREE DI ALLERTAMENTO**

Le aree omogenee di allertamento sono ambiti territoriali caratterizzati da una risposta sufficientemente omogenea, sotto l'aspetto della manifestazione dei rischi dovuti a fenomeni meteorologici intensi.

Tali aree rispondono all'esigenza di attivare servizi tra loro comparabili e adeguati a fronteggiare i rischi per la popolazione, costituendo la base dell'organizzazione del sistema di allertamento. I criteri considerati per tale classificazione sono di natura meteorologica, orografica, idrografica e amministrativa.

Il criterio prioritario di omogeneità è rappresentato dalla valutazione del regime delle precipitazioni sulle quali incide in modo significativo l'orografia del territorio. I rilievi infatti, forzando il sollevamento delle masse d'aria, contribuiscono alla formazione delle nubi e delle precipitazioni.

Per tale motivo a ridosso delle aree montuose le precipitazioni sono generalmente più abbondanti e frequenti; si spiega così l'elevato regime pluviometrico delle Prealpi ed in particolare del Nordovest (area del Lago Maggiore e triangolo Lariano). L'impatto con i rilievi, se da un lato favorisce le precipitazioni, dall'altro impoverisce gradualmente di umidità la massa d'aria durante il loro percorso; ecco spiegati perciò i più modesti quantitativi di pioggia media annua che si registrano in Valtellina.

Le umide correnti meridionali, richiamate dalla presenza di depressioni di origine atlantica sul Mediterraneo e sull'Europa occidentale, sono alla base dei maggiori eventi perturbati in Lombardia, così come su gran parte del Nord Italia. Le perturbazioni inserite nel classico flusso di correnti occidentali (c.d. flusso zonale) determinano fasi perturbate piuttosto veloci e talora frequenti. Nel caso invece si verifichi la formazione di depressioni sottovento alle Alpi (c.d. ciclogenese sul Golfo Ligure) il maltempo può persistere più a lungo; sono queste, in gran parte, le configurazioni atmosferiche a cui si attribuiscono conseguenze di tipo alluvionale in Lombardia. Più rare e sicuramente meno «pericolose» sono le situazioni caratterizzate dal transito di depressioni di origine africana.

Il periodo autunnale e primaverile sono quelli in cui maggiormente si manifestano i tipi di circolazione atmosferica sopra descritti, in presenza dei quali talora le precipitazioni assumono carattere temporalesco. Infiltrazioni di aria fredda in quota e forte riscaldamento del suolo sono invece alla base della formazione di temporali, talvolta anche intensi, che nel periodo estivo possono interessare tutto il territorio regionale e con maggior frequenza le Prealpi.

Nel processo di suddivisione del territorio in aree omogenee fondamentale è risultato anche il criterio idrografico dell'evoluzione dei fenomeni di piena, perché la pioggia, caduta all'interno di un bacino idrografico, genera effetti sul territorio dello stesso bacino. La suddivisione del territorio il più possibile coincidente con i confini amministrativi permette di rendere la fase di allertamento più semplice, efficace e veloce.

I criteri orografico ed idrografico hanno però prevalso nella definizione delle aree; i confini amministrativi sono stati utilizzati come discriminante finale per le distinzioni di dettaglio. Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le aree omogenee, partendo dalla zonazione di tipo meteorologico individuata a suo tempo dall'ERSAL (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia) ora ERSALF, e riprese da Arpa Lombardia.

*Si è ritenuto opportuno, in fase di valutazione, porre in evidenza la particolare condizione del territorio appartenente grossomodo alla provincia di Milano e immediatamente a nord della stessa, perché largamente influenzato dal fitto tessuto urbanizzato ed industriale. Ai corsi d'acqua della zona, così intensamente assediati, è stato rubato lo spazio vitale, così che il rischio idraulico su tale area risulta particolarmente esteso e grave. Per tali considerazioni si è introdotta una nuova area omogenea ad hoc.*

#### **LIVELLI DI ALLERTAMENTO**

Un qualsiasi rischio si può presentare secondo **livelli di criticità** differenti, che richiedono un diverso grado di attenzione e di attività da parte dell'uomo nel fronteggiare le situazioni in atto.

Tale considerazione vale anche per le situazioni meteo-idrogeologiche. Per **situazione meteo-idrogeologica** si intende sinteticamente indicare una condizione meteorologica, idrologica, nivologica e geologica che afferisce a una determinata entità territoriale.

La distinzione in un certo numero di livelli, fatta peraltro già a monte dalla Direttiva nazionale, risponde all'esigenza di rendere funzionale la gestione dell'emergenza. L'individuazione di **due livelli di criticità, moderata ed elevata**, rappresenta una sintesi tra un numero più elevato, (che consentirebbe di inquadrare meglio la situazione attesa ma renderebbe problematica la definizione e l'applicazione delle azioni da mettere in atto), ed una criticità indistinta (che non consentirebbe di distinguere situazioni, anche talmente diverse tra loro, da richiedere azioni differenti).

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, è evidente che perde di significato riferire la situazione ai livelli di criticità, perché si deve porre in evidenza l'azione determinante di tale nuovo contesto.

*Per quanto possibile si dovrà mantenere alta l'attenzione almeno sull'evoluzione dei fenomeni che potrebbero ulteriormente evolvere verso condizioni di rischio crescenti.* Queste situazioni saranno dichiarate «**di emergenza**».

Si ricorda che anche in normalità, quando non si è in grado di riconoscere preventivamente un certo grado di criticità, una criticità residua e latente può sempre presentarsi improvvisamente, ma è relativa a fenomeni non prevedibili, almeno secondo criteri minimamente strutturati.

In conclusione, gli eventi di natura idraulica o idrogeologica (alluvioni, inondazioni, frane e simili) hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tale da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l'evoluzione attraverso idonei sistemi di monitoraggio e preannunciare i tempi di manifestazione.

Lo scenario-tipo dell'evento idrogeologico alluvionale è quindi basato:

- sulla possibilità di emissione di un avviso meteorologico nelle 24-48 ore precedenti;
- sulla conseguente attivazione di uno «stato di preallarme» alle strutture operative locali, in corrispondenza di un livello di «moderata criticità» (laddove a un livello di «elevata criticità» corrisponde uno stato di allarme, dal punto di vista dell'attivazione delle forze locali);
- sul costante monitoraggio dello svolgersi dell'evento, attraverso i sistemi di monitoraggio ambientale, meteo-idropluviometrico e di controllo del territorio;
- sul dispiegamento in tempo utile di tutte le forze di protezione civile sul territorio interessato, con la conseguente messa in opera di misure di difesa e di prevenzione, fino alla misura estrema dell'evacuazione della popolazione dalla zona più probabilmente interessata.

— • —



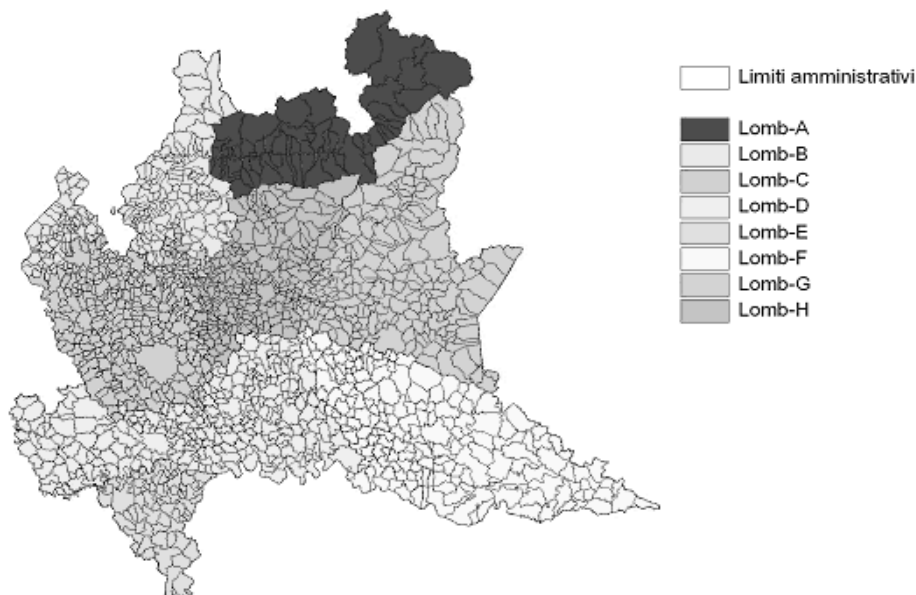
**DIRETTIVA REGIONALE PER L'ALLERTAMENTO  
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO  
E PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE LOCALI E REGIONALI**

**TITOLO I**  
**Emergenze idrauliche e idrogeologiche**

*Art.1 – Aree di Allertamento*

1.1. Sono istituite sul territorio regionale della Lombardia le seguenti aree di allertamento, ai sensi e per gli effetti della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
LOMB A	Valtellina	Include la Valtellina e il Bacino alto Adda. Sostanzialmente coincide con il territorio della Provincia di Sondrio.	SO
LOMB B	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
LOMB C	Alta Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino fiume Olona, l'alto bacino fiume Lambro e il bacino fiume Seveso. È delimitata a sud dal confine della provincia di Milano, ad ovest dal fiume Ticino, a nord dalla testata dei bacini dei fiumi Olona, Seveso e Lambro e ad est dal limite del bacino dell'Adda sub lacuale.	VA, CO, LC, MI
LOMB D	Pianura Occidentale	Delineata dall'asta del Po a sud, dal bacino Oglio sub lacuale ad est e dalla linea pedemontana a nord, quest'ultima però modificata ad ovest dal limite amministrativo della provincia di Milano. Include la zona della Lomellina e della pianura cremonese / lodigiana.	PV, LO, CR, BG
LOMB E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta lungo l'asta del fiume Po	PV
LOMB F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal bacino basso Oglio ad Ovest.	BG, BS, CR, MN
LOMB G	Garda – Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	BS, BG, MN
LOMB H	Prealpi Centrali – Alta Pianura Centrale	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo – Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC, MI



**Aree omogenee di allertamento**

1.2. I limiti territoriali e amministrativi e l'elenco dei Comuni e delle Province ricomprese nelle aree di allertamento sono dettagliatamente riportati nell'Allegato A alla presente Direttiva.

*Art. 2 – Livelli di Allertamento*

2.1. Sono stabiliti i seguenti livelli di allertamento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della Direttiva Pres. Cons. Ministri del 27 febbraio 2004:

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
Normalità/ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili)
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

2.2 Agli stati di attivazione di cui al comma precedente corrispondono di massima, salva ogni altra misura che localmente le Autorità di protezione civile ritengano di assumere a carattere precauzionale, le seguenti attivazioni delle strutture locali di protezione civile:

a) **PREALLARME (Codice 1)** – I Comuni sono allertati dalla Prefettura e provvedono a loro volta ad allertare le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero dei gruppi comunali, se costituiti, oltre che delle strutture operative comunali (es. Polizia locale), al fine di disporre al bisogno di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettuano il monitoraggio anche visivo dei siti a maggior rischio;

b) **ALLARME (Codice 2)** – I Comuni sono anche in questo caso allertati dalla Prefettura, ovvero lo dichiarano autonomamente, secondo necessità, dandone comunicazione come previsto all'art. 4, e provvedono ad attuare le disposizioni precauzionali previste dal vigente Piano di Emergenza comunale (PEC), con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio, e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione delle popolazioni in aree a rischio, come da PEC, può essere disposta in questa fase se il monitoraggio anche visivo e le previsioni meteorologiche (verificate con la Regione Lombardia, sala operativa dell'UO Protezione Civile) confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza.

c) **EMERGENZA (Codice 3)** – Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi, fiumi o torrenti non riconducibili in alveo, franamenti non controllabili e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico strade e parti del territorio comunale.

*Art.3 – Scenari di rischio*

3.1. Rischio Idrogeologico. In relazione alle situazioni di allertamento del precedente art. 2, sono definiti i seguenti scenari di rischio idrogeologico:

Fenomeni	Effetti
Su versanti: fenomeni di instabilità localizzati, generalmente a carattere superficiale	danni a singoli edifici, interruzioni puntuali della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle delle frane superficiali
Su corsi d'acqua a regime torrentizio: erosioni laterali; localizzati fenomeni tipo debris flow con riattivazione di conoidi e moderati fenomeni di esondazione; fenomeni localizzati di deposito del trasporto solido con formazione di sbarramenti temporanei, occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	danni anche strutturali a singoli edifici o piccoli centri abitati colpiti direttamente da fenomeni di trasporto in massa, danni alle difese spondali; interruzioni puntuali della viabilità in prossimità del reticolo idrografico minore, danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o piccoli centri abitati per esondazioni a causa delle occlusioni delle sezioni di deflusso di torrenti o delle luci di ponti o passerelle, danni alle opere di regimazione e alle opere di attraversamento come passerelle e ponti

In ambito urbano: allagamenti nei pressi del sistema dei canali di smaltimento delle acque piovane, rigurgito dai tombini del sistema sotterraneo di smaltimento delle acque piovane	danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o piccoli centri abitati per esondazione di cantinati o delle parti inferiori delle abitazioni interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.).
---	---

3.2. Rischio idrogeologico alluvionale. In relazione alle situazioni di allertamento di cui al precedente art. 2, sono definiti i seguenti scenari di rischio:

Fenomeni	Effetti
Su versanti: fenomeni di instabilità localizzati, sia superficiali che profondi, riattivazione di frane quiete anche di grandi dimensioni. (fenomeni possibili generalmente per criticità elevate e relativamente a fenomeni meteorologici prolungati)	danni a singoli edifici, fino a possibili totali distruzioni, interruzioni puntuali della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, attraversamenti del reticolo idraulico, a valle di frane o per danni a opere di sostegno
Su corsi d'acqua a regime torrentizio: erosioni laterali; localizzati fenomeni tipo debris flow con riattivazione di conoidi e moderati fenomeni di esondazione; fenomeni localizzati di deposito del trasporto solido con formazione di sbarramenti temporanei, occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	danni anche strutturali a singoli edifici o piccoli centri abitati colpiti da fenomeni di trasporto in massa, danni alle difese spondali, interruzioni puntuali della viabilità in prossimità del reticolo idrografico, danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici, opifici, infrastrutture o piccoli centri abitati per esondazioni a causa delle occlusioni delle sezioni di deflusso di torrenti o delle luci di ponti o passerelle, danni alle opere di regimazione e alle opere di attraversamento come passerelle e ponti
Su corsi d'acqua a regime fluviale: erosioni laterali; fenomeni di esondazione in corrispondenza di sezioni idrauliche inadeguate; fenomeni localizzati di deposito del trasporto solido con occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque, divagazioni d'alveo, salto di meandri occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	danni alle attività agricole prossime ai corsi d'acqua o nelle aree golenali, danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o piccoli centri abitati per esondazioni a causa delle occlusioni delle sezioni di deflusso degli alvei fluviali o delle luci di ponti, danni alle opere di regimazione, danni alle opere di attraversamento, con potenziale crollo delle medesime, interruzione della viabilità stradale e ferroviaria, danni agli insediamenti arti-

	gianali e industriali con possibile interruzione delle attività produttive, danni a infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità come depuratori, scuole, ospedali, caserme, ecc., ubicate in aree esondabili
In ambito urbano: allagamenti nei pressi del sistema dei canali di smaltimento delle acque piovane, rigurgito dai tombini del sistema sotterraneo di smaltimento delle acque piovane	danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o centri abitati per esondazione di cantinati o di parti più depresse di centri abitati, interruzione di attività private e pubbliche, interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.).

3.3. Rischio nevicata eccezionale a bassa quota. In relazione alle situazioni di allertamento di cui al precedente art. 2, sono definiti i seguenti scenari di rischio:

Classi di fenomeni	Neve (cm/24h)	Stato di attivazione
A	< 10	normalità
B	10 - 30	preallarme
C	> 30	allarme

3.4. Le situazioni di criticità di cui al precedente comma sono determinate da precipitazioni solide areali in grado di generare in pianura, sui rilievi alpini e prealpini i seguenti scenari:

a) Formazione di valanghe che, in caso di fenomeni in classe C, potrebbero coinvolgere le vie di comunicazione ferroviarie e stradali, nonché edifici isolati o centri abitati.

b) Rallentamenti e possibili blocchi del traffico ferroviario e stradale.

Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.

c) Blocco del traffico sulla viabilità collinare e montana con isolamento di abitazioni sparse o centri abitati.

d) Possibili crolli delle coperture di edifici e capannoni.

3.5. Rischio temporali. In relazione alle condizioni di prevedibilità espone in premessa, le attività di protezione civile che si possono collegare ai fenomeni temporaleschi sono di tipo preventivo e scaturiscono dalla lettura della tabella meteoropluviometrica allegata al Bollettino Meteorologico emesso quotidianamente dal Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia, dove compare una colonna in cui è riportato un codice di probabilità di accadimento assegnato a ciascuna area territoriale omogenea individuata:

Classi di fenomeni	Temporali (probabilità)
A	bassa o nulla
B	moderata
C	alta

3.6. In relazione al verificarsi delle situazioni probabilistiche del comma precedente, si applicano i disposti della d.g.r. n. 11670 del 20 dicembre 2002 (c.d. «Direttiva Temporali»), qualora ci si trovi all'interno del periodo stabilito con apposito decreto dirigenziale della Regione Lombardia, solitamente coincidente con il periodo estivo.

## TITOLO II Procedure di Emergenza

### Art. 4 - Emergenze locali ed emergenze complesse

4.1. In generale, qualsiasi evento emergenziale è affrontato dalle forze locali, secondo le vigenti normative nazionali, in primo luogo dai cosiddetti «first responders», cioè Vigili del Fuoco, 118-Ambulanze, Polizia.

Le tre forze primarie sopra indicate sono coordinate localmente - secondo le procedure attualmente in vigore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - dal ROS dei VVF, e possono essere considerate, nel loro insieme, un primo «Posto di Comando Avanzato» (PCA).

4.2. Qualora l'evento - soprattutto se di natura idrogeologi-

ca - minacci di superare il livello locale, è necessario attivare un livello superiore di attivazione e di coinvolgimento di forze operative ed enti pubblici. In questo caso, si può assumere che si stia passando dal livello di evento «di tipo a)» secondo l'art. 2 della l. 225/92, a quello «di tipo b)», più comunemente definito «evento di protezione civile».

4.3. Il passaggio di scala non è sempre evidente né sufficientemente lento da consentire di assumere tutte le decisioni in modo ordinato. Per questo motivo è necessario che qualsiasi evento localizzato di tipo idrogeologico venga immediatamente segnalato, da chiunque intervenga sul luogo dell'evento (in particolare VVF e 118), al proprio Comando o Coordinamento provinciale, che a sua volta informerà, nell'ordine, nell'arco dei pochi minuti tecnicamente necessari:

a) il Sindaco del Comune interessato, ovvero il ROC, o - in caso di non reperibilità H24 - il Comandante della Polizia Locale del Comune o dell'Associazione di Comuni della zona;

b) la Sala Operativa Provinciale unificata Prefettura - Provincia (se esistente), ovvero la Prefettura;

c) la Sala Operativa Regionale della Protezione Civile (a Milano - tel. 800.061.160).

4.4. In mancanza di risposta dai livelli a) e b) del precedente comma 4.3, occorre senza indugio informare - segnalando anche questo inconveniente - il livello c).

4.5. È comunque necessaria una costante e tempestiva informazione nei confronti della Sala Operativa Regionale, che è l'unico punto di costante monitoraggio della situazione meteo-idrogeologica a livello regionale e di bacino, quindi in grado di inquadrare tutti i segnali provenienti dal territorio in un contesto più ampio, e di disegnare una situazione reale degli eventi in corso. È possibile, in altre parole, verificare l'effettivo svolgersi di fenomeni ed effetti al suolo previsti, confrontarne la portata con altri eventi a monte o a valle, assestare le previsioni ulteriori, assumere decisioni di più ampio livello per eventuali attivazioni di altre forze operative.

### Art. 5 - Organismi di Governo dell'Emergenza

5.1. Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini qualitativi e quantitativi, sotto il governo delle «unità di crisi» di volta in volta necessarie:

a) l'UCL (Unità di Crisi Locale) se l'evento resta confinato a livello comunale, sotto il coordinamento del Sindaco; la sua composizione è stabilita dalla Direttiva Regionale sulla Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, approvata con d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003;

b) il COM (Centro Operativo Misto) e il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale, sotto il coordinamento del Prefetto, di concerto con il Presidente della Provincia; la loro composizione è disposta con decreto del Prefetto;

c) l'UCR (Unità di Crisi Regionale) se l'evento è di livello regionale, sotto il coordinamento del Presidente della Giunta regionale, di concerto con i Prefetti delle province interessate, e con le Autorità Provinciali. La sua composizione è stabilita con decreto dirigenziale della Regione Lombardia.

### Art. 6 - Compiti del Comune

6.1. Il Sindaco assume il comando delle operazioni complessive, ovviamente lasciando ai responsabili operativi del soccorso (ROS, solitamente un Vigile del fuoco o un sanitario del servizio 118) in prossimità del luogo dell'evento di prendere tutte le decisioni operative del caso.

6.2. Il Sindaco in particolare attiva - se del caso - i volontari di protezione civile del proprio gruppo comunale oppure dell'associazione con la quale si è convenzionato.

6.3. Il Sindaco comunque deve convocare rapidamente l'UCL (Unità di Crisi Locale, prevista dall'attuale DRPEEL), e con essa prendere il controllo della situazione, facendo in modo che tutte le forze sul terreno comunichino con l'UCL (presso la sede comunale, se dotata delle idonee attrezzature di comunicazione di emergenza), e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa.

6.4. Di ogni attività deve sempre essere data puntuale e immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione (sala operativa della Protezione Civile regionale), e alla Prefettura, per l'eventuale attivazione di forze supplementari (principio di sussidiarietà, ma anche di progressività).

6.5. L'UCL, appena costituita, mette in atto le procedure



previste dal piano di emergenza comunale, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni, e insieme mirando a ristabilire al più presto condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali, e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente attivabili.

#### Art. 7 – Compiti della Provincia

7.1. Fermo restando il principio generale di modularità – e di sussidiarietà – dell'intervento di cui alle premesse della presente Direttiva, in emergenza la Provincia, di concerto con la Prefettura, mobilita e coordina, se richiesta dagli Enti locali interessati o dalle strutture di comando e controllo locali (UCL – PCA), tutte le forze disponibili in ambito provinciale, ad esempio i volontari delle organizzazioni iscritte all'albo e classificate «operative»; fermo restando che sulla scena dell'evento resta unico responsabile e coordinatore degli interventi il Sindaco del Comune interessato, coadiuvato dall'Unità di Crisi Locale (UCL).

7.2. Ricorrendone i presupposti, la Provincia partecipa al CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) e/o ai COM (Centri Operativi Misti) ritenuti necessari, il primo nel capoluogo, presso la sala operativa della Prefettura-UTG; i secondi, a discrezione del Prefetto, e comunque di concerto con il Presidente della Provincia, possono essere dislocati in prossimità del luogo dell'evento calamitoso.

7.4. Di ogni attività deve essere data puntuale e immediata comunicazione alla Regione (sala operativa della Protezione Civile regionale), per l'eventuale attivazione di forze supplementari (principio di sussidiarietà, ma anche di progressività).

7.5. Il CCS (o il COM), appena costituito, mette in atto le procedure previste dal piano di emergenza provinciale, analogamente che per il Comune.

#### Art. 8 – Il Coordinatore di Emergenza (Emergency Manager)

8.1. Il Coordinatore di Emergenza, o *Emergency Manager*, è un tecnico abilitato a seguito di apposito corso di formazione accreditato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia, superato con esito positivo, e iscritto all'elenco dei Coordinatori di Emergenza tenuto dalla Regione Lombardia su base provinciale.

8.2. Il suo compito è supportare le Autorità di Protezione Civile nel coordinamento degli interventi tecnici di gestione dell'emergenza a livello di UCL, COM e CCS.

8.3. Il Coordinatore di Emergenza deve essere necessariamente un dipendente di Pubblica Amministrazione, per i profili di responsabilità che assume nell'esercizio della sua attività, ed è posto – per la durata del suo incarico in emergenza – alle dirette dipendenze dell'Autorità di Protezione Civile.

#### Art. 9 – Attivazione delle organizzazioni di volontariato

9.1. In caso di emergenza ovvero in fase di preallarme o allarme per rischio idrogeologico disposto dalla Regione Lombardia, le organizzazioni di volontariato (associazioni e gruppi comunali e intercomunali) possono essere attivate, di norma:

a) dal Sindaco del Comune interessato dall'evento in atto o probabile, in quanto autorità comunale di protezione civile ex art. 11 l. 225/1992;

b) dal Presidente della Provincia o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello provinciale ex art. 7 l.r. 16/2004;

c) dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello regionale, ex art. 7 l.r. 16/2004.

9.2. Di norma, salvo deroga disposta con decreto temporaneo dal Presidente della Giunta Regionale per casi di emergenza prolungata, il Sindaco di un Comune può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul territorio del suo Comune, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di darne comunque immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione e al Prefetto, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno a farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore \*.

9.3. A livello provinciale, il Presidente della Provincia o suo

delegato può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul territorio della sua Provincia, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di coordinarsi con i Sindaci dei Comuni interessati, e di darne comunque immediata comunicazione alla Regione e al Prefetto, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno a farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore \*.

9.4. A livello regionale, il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul territorio regionale, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di coordinarsi con i Presidenti delle Province interessate, e di darne comunque immediata comunicazione al Dipartimento Protezione Civile nazionale, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno a farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore \*.

9.5. Nel caso di evento per il quale subentri la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, ai sensi dell'art. 5 l. 225/92, la capacità di attivazione delle organizzazioni di volontariato resta in capo:

a) al Sindaco, come sopra indicato;

b) al Prefetto, in quanto rappresentante del Governo, ai sensi della l. 225/92;

c) al Dipartimento Protezione Civile nazionale, struttura di coordinamento dello Stato, ai sensi della l. 225/92 e della l. 401/2001.

9.6. In tale ultima condizione (stato di emergenza nazionale), tutti gli oneri di utilizzo del volontariato sono a carico dello Stato, a partire dalla data dichiarata di inizio dell'emergenza e fino alla data dichiarata di fine dell'emergenza.

\* = Fino all'approvazione di apposita intesa con i competenti Organi dello Stato, la procedura indicata è sospesa, e si applica il d.P.R. 194/2001 con le procedure attualmente in vigore per i rimborsi alle organizzazioni di volontariato e ai datori di lavoro.

#### Art. 10 – Nuclei di Pronto Intervento (NPI)

10.1. In ambito comunale o di associazione fra Comuni, in conformità a quanto previsto dall'art. 6 l.r. 16/2004, è possibile la costituzione di Nuclei di Pronto Intervento per il soccorso tecnico urgente, per le situazioni di emergenza «di tipo a») ex art. 2 l. 225/92.

10.2. La costituzione di un NPI deve essere richiesta dal Sindaco alla Regione Lombardia se ricorrono contemporaneamente le seguenti condizioni:

a) si tratti di un Comune in cui non è presente alcuna struttura dei Vigili del Fuoco, né permanente né volontaria;

b) il Distaccamento VVF o il Comando Provinciale più vicino siano situati a una distanza tale che i mezzi di soccorso VVF impieghino oltre 20 minuti – in situazioni di emergenza – per intervenire nell'area comunale e nelle sue adiacenze;

c) il Comune sia baricentrico o in posizione strategica rispetto a un ampio numero di altri Comuni in cui ricorrono le condizioni a) e b);

d) il Comune disponga sul proprio territorio o su quello di Comuni della zona di un'associazione di volontariato di protezione civile, ovvero di un gruppo comunale o intercomunale, iscritta alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato di protezione civile, che sia formalmente operativa;

e) l'associazione o il gruppo autorizzino i loro associati o componenti idonei a formare il NPI, che sarà dipendente dal Comune;

f) i volontari si dichiarino disponibili a seguire il corso di formazione svolto da personale VVF presso una scuola accreditata dalla Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia, accettando il Regolamento in vigore per i Vigili del Fuoco Volontari, e quindi dovendo risultare verificati i requisiti psicofisici e attitudinali ivi previsti;

g) il Comune si impegni a reperire una sede idonea ad ospitare il NPI e relativi mezzi e attrezzature;

h) il Comune si impegni a sostenere le spese di esercizio dei mezzi, delle attrezzature e delle divise dei volontari del

NPI, la cui prima dotazione è a carico della Regione Lombardia.

10.3. La Regione Lombardia provvederà ad acquisire l'intera della Provincia e della Direzione Regionale dei VVF.

10.4. In caso di esito positivo, i volontari individuati dal Comune saranno chiamati a seguire il corso di formazione previsto, e a conseguire l'abilitazione per il «primo soccorso tecnico urgente».

10.5. Il Comune individuerà l'immobile sede del NPI e provvederà all'attivazione delle linee telefoniche e degli allacciamenti ai pubblici servizi.

10.6. Una volta dichiarata l'operatività con atto del Sindaco, previo parere favorevole della Direzione Regionale dei VVF, il NPI potrà intervenire - su chiamata del servizio 115 ovvero del Sindaco interessato - per le seguenti tipologie di eventi:

- a) incidenti stradali;
- b) incendi di appartamenti e piccoli condomini, fattorie e simili;
- c) altre situazioni di emergenza di limitata entità;
- d) emergenze idrogeologiche di limitata entità.

10.7. Sono esclusi gli interventi di maggiori dimensioni, e su incidenti di tipo chimico-industriale, o NBCR, per i quali si rende indispensabile l'intervento di strutture VVF.

### TITOLO III

#### Procedura di allertamento per il rischio idraulico e idrogeologico a livello regionale

##### Art. 11 - Ruolo di ARPA nel Centro Funzionale Regionale

11.1 All'interno del Centro Funzionale Regionale (CFR), ARPA - SMR fornisce il servizio di assistenza meteorologica in fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza nonché nell'eventuale fase di emergenza.

11.2. Per la **fase previsionale**, relativamente alla funzione di «assimilazione dei dati osservati e/o elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi» il SMR svolge le funzioni di previsione meteorologica

riferita al breve (24 ore) e medio termine (72 ore), con l'emissione di prodotti informativi (bollettino meteorologico, tabella meteo-pluviometrica, mappe precipitazioni previste, bollettini testuali, questi ultimi solo in caso di stato di allerta attivata, disponibili sul sito [www.arpalombardia.it/meteo.it](http://www.arpalombardia.it/meteo.it)).

11.3. Il SMR è deputato a mantenere i contatti con la Veglia Meteo del DFC ed a supportare il CF regionale nell'emissione degli Avvisi meteo regionali previsti dal citato d.p.c.m..

11.4. Per la fase di **monitoraggio e sorveglianza**, il SMR garantisce il monitoraggio dei fenomeni meteorologici significativi in termini di protezione civile (pioggia, neve, vento temporali e altri eventi rilevanti) attraverso la gestione di sistemi osservativi di *nowcasting* (satellite meteorologico, radar meteorologico, sistema rilevamento fulmini) e rendendo possibile l'accesso alle informazioni da parte della Sala Operativa della Protezione Civile.

11.5. A decorrere dal 1° gennaio 2004 presso ARPA Lombardia (U.O. Idrografia) sono state trasferite le funzioni dell'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, in particolare le attività di monitoraggio con stazioni meccaniche ereditate dall'ex SIMN.

11.6. In accordo con l'UO Protezione civile, ARPA Lombardia produce e diffonde valutazioni idrologiche post emergenza su eventi calamitosi.

11.7. ARPA Lombardia, attraverso il proprio Centro di Monitoraggio Geologico con sede a Sondrio, compie un'azione di controllo del territorio attraverso il monitoraggio di alcuni dei principali dissesti.

11.8. I dati acquisiti da tale rete di monitoraggio forniscono infatti importanti informazioni e consentono valutazioni per la conoscenza dei modi e dei tempi di evoluzione dei fenomeni studiati; tali valutazioni possono essere oggetto di comunicazione a soggetti sia interni che esterni ad ARPA affinché questi, secondo le rispettive competenze, possano assumere i provvedimenti di competenza.

11.9. Il sistema di monitoraggio geotecnico e idrometeorologico è così articolato:

Frana/Sezione Idraulica	Tipo di monitoraggio	Acquisizione dei dati	Piano di emergenza
Val Pola (SO)	Automatico/manuale	via radio	Esistente
Val Torreggio (SO)	Automatico/manuale	via radio	Esistente
Campo Francisa (SO)	Automatico/manuale	via Radio	Esistente
Valle di Saviore (BS)	Automatico/manuale	Fibra ottica+modem telefonico	Esistente
Spria (SO)	Automatico/manuale	via Radio	Esistente
Semogo (SO)	Automatico/manuale	via Radio	Esistente
Ruinon (SO)	Automatico/manuale	Radio/GSM	Esistente
Presure (SO)	Manuale		No
Baita Suenà (SO)	Manuale		No
Oultoir (SO)	Manuale		No
Baite Boero (SO)	Manuale		No
Bema (SO)	Manuale		No
Sasso del Cane (SO)	Automatico/manuale		No
Monte Letè (LC)	Manuale		No
Il Pizzo (BG)	Manuale		No
Pruna (SO)	Manuale		No
Sezione Aquilone (SO)	Automatico	via Radio	Esistente
Sezione Sondrio	Automatico	via Radio	Esistente

##### Art. 12 - Il Centro Funzionale Regionale

12.1. Presso la Sala operativa dell'U.O. Protezione Civile di Regione Lombardia (parte del Centro funzionale Regionale) sono presenti sistemi informativi in cui sono accentrati i dati delle stazioni in teletrasmissione della stessa U.O. Protezione Civile, di ARPA, AIPO, e altre Regioni del bacino del Po, Consorzi di regolazione dei laghi Maggiore, Como, Iseo, Idro e Garda e altri Enti. I dati sono integrati su un unico sistema di supporto alle decisioni, per consentire una visualizzazione efficace e unitaria degli stessi.

12.2. Nelle **fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza nonché in emergenza** garantisce il controllo dei dati con la verifica di superamento delle soglie disponibili. Sono utiliz-

zati, in proposito, alcuni modelli stocastici di previsione delle piene che riguardano i fiumi: Olona, Brembo, Serio e Staffora ed alcuni modelli speditivi di previsione delle piene (es. Adda a Lodi); sono in fase di definizione ulteriori soglie di riferimento per specifiche situazioni a rischio.

12.3. I dati delle stazioni in teletrasmissione visibili nella sala operativa sono disponibili per la consultazione in tempo reale sul sito [www.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it)

##### Art. 13 - Procedura di allertamento regionale

13.1. In caso di emergenza idraulica o idrogeologica attesa, è stabilita la procedura di allertamento di cui alla tabella 1, da osservarsi da parte di tutti gli Enti interessati.

ORGANO	ATTIVITÀ	TEMPI ORIENTATIVI
<b>Veglia meteo/Dipartimento Protezione civile nazionale</b> <b>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</b>	Predisporre, utilizzando prioritariamente il modello del Centro europeo e concertando con il Servizio dell'Aeronautica Militare e con le Regioni indicate direttamente dal Dipartimento, una <b>Previsione a scala sinottica per le successive 24, 48 e 72 ore</b>	Entro le ore 12.00
	Diffonde un <b>Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale giornaliera</b> che pone in evidenza il possibile manifestarsi di eventi meteorologici valutati intensi e rilevanti	Entro le ore 15.00
	Diffonde un <b>Avviso di avverse condizioni meteorologiche nazionale</b> costituito dall'integrazione degli <b>Avvisi meteo regionali</b> contenente indicazioni circa il suo periodo di validità, le Regioni e le Province autonome interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il suo tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio - temporale	Con immediatezza appena si renda necessario.
<b>Centro funzionale / Dipartimento Protezione civile</b>	Diffonde un <b>Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica nazionale</b> contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e si esprime sui livelli di criticità relativamente ai diversi tipi di rischio	Entro le ore 16.00
<b>CFR / ARPA-SMR</b>	1. Predisporre quotidianamente la <b>TABELLA METEO-PLUVIOMETRICA</b> (Mod. SAR-TAB) con finalità di protezione civile, per il rischio idraulico ed idrogeologico, in forma testuale e grafica. Detta tabella ha valenza di «Bollettino di criticità regionale», in analogia a quanto emesso dal DPC a livello nazionale con il «Bollettino di criticità nazionale».	Entro le 10.30
	2. Cura che esse siano trasmesse in file a UOPC per la pubblicazione sulla parte riservata del sito Web di RL-UOPC, e inviate in upload sul sito Web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma.	Entro le 11.30
	3. Predisporre quotidianamente il <b>BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA</b> , valido sul territorio regionale, in analogia al «Bollettino di Vigilanza Meteorologica» redatto a livello nazionale dal DPC.	Entro le 12.00
	4. Cura che esso sia pubblicato sul sito pubblico del Web ARPA-SMR (e quindi a mezzo link su quello di RL-UOPC), e inviato in upload sul sito Web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma, e inviato via fax alla Sala situazioni/CE.SI. del DPC-Roma.	
<b>CFR / ARPA-SMR</b>	<input type="checkbox"/> Nel caso di eventi stimati di riconosciuta rilevanza a scala regionale, sulla base delle <i>Previsioni meteorologiche a scala sinottica</i> e delle <i>Previsioni meteorologiche a scala regionale</i> disponibili: 1. predisporre un <b>Avviso regionale di condizioni meteo avverse (AVVISO CMA)</b> , contenente indicazioni circa il suo periodo di validità, le Province interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il suo tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio-temporale, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-idrologiche attese;	Entro le 11.00
	2. cura la trasmissione dell' <b>Avviso CMA</b> così predisposto a RL-UOPC via fax, e quindi via upload sul sito web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma, nonché via fax alla sala situazioni (CESI) del DPC-Roma.	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 12.00 locali.
<b>CFR / RL-UOPC</b>	Il gruppo tecnico che opera nella sala operativa regionale (UOPC), parte del Centro Funzionale Regionale, ricevuto l'Avviso CMA, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici indicati, e propone al dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un <b>AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE</b> .	Con immediatezza appena si renda necessario
	Il dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) <b>emette un AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA REGIONALE, in funzione dell'Avviso CMA</b> , per la conseguente attivazione: a) se si tratta di <b>MODERATA CRITICITÀ</b> - dello STATO DI PREALLARME PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (Codice 1); b) se si tratta di <b>ELEVATA CRITICITÀ</b> - dello STATO DI ALLARME PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (Codice 2).	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 13.00 locali.
	<b>L'Avviso di Criticità (moderata o elevata) con il connesso stato di attivazione</b> per le strutture operative locali, è emesso da RL-UOPC, a cura del dirigente UOPC.	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14.00 locali.
	Detto <b>Avviso di Criticità-Stato di Allertamento</b> viene inviato via fax a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) a:	

ORGANO	ATTIVITÀ	TEMPI ORIENTATIVI
<b>Prefetture</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Prefetture-UTG</b></li> <li>• Province lombarde</li> <li>• DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.</li> <li>• DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale- Rischio Idrogeologico)</li> <li>• ARPA Lombardia-SMR</li> <li>• Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po (Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto)</li> <li>• R.I.D. (Registro Italiano Dighe) sede Milano</li> <li>• AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede Parma</li> <li>• altri destinatari individuati dal Manuale Alfa (procedure interne di sala operativa).</li> </ul> <p>Inoltre detto Avviso di Criticità-Stato di Allertamento viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC, con conseguente inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page per il cambio colore (giallo → preallarme, arancione → allarme), e viene inviato in upload sul sito Web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma.</p> <p>Curano l'invio dell'<b>Avviso di Criticità – Stato di allertamento</b> ai Comuni interessati e a tutte le altre strutture operative e presidi territoriali locali, secondo le procedure di diramazione stabilite dal Piano di Emergenza Provinciale (PEP).</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato, l'eventuale attuazione delle misure di protezione della popolazione previste dal vigente PEP.</p>	A seguire, con immediatezza
<b>Comuni</b>	<p>Ricevono l'<b>Avviso di criticità regionale – Stato di allertamento</b> dalla Prefettura *.</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato, l'attuazione delle misure previste nei Piani di Emergenza Comunali (PEC).</p> <p>Predispongono in ogni caso servizi di vigilanza rinforzati sul territorio, attraverso le forze istituzionali e del volontariato, secondo quanto previsto dal PEC, relativamente alla situazione di rischio ipotizzata dall'Avviso di Criticità – Stato di Allertamento.</p>	A seguire, con immediatezza
<b>Province</b>	<p>Ricevono l'<b>Avviso di criticità regionale – Stato di allertamento</b> dalla Regione.</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato, l'attuazione delle misure previste nei Piani di Emergenza Provinciali (PEP).</p> <p>Comunicano la situazione in atto, se del caso, al livello regionale, restando in ascolto delle eventuali richieste o necessità degli Enti locali.</p>	Nel contempo
<b>Altri Enti e Presidi Territoriali interessati:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Vigili del Fuoco</li> <li>- Polizia Locale</li> <li>- 118-SSUEM</li> <li>- Forze dell'Ordine</li> <li>- PolStrada</li> </ul>	<p>Ricevono l'<b>Avviso di criticità regionale – Stato di allertamento</b> dalla Prefettura.</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato (ciascun Ente secondo le proprie competenze e il ruolo stabilito all'interno del PEP) la necessità di un proprio intervento preventivo o di soccorso.</p> <p>Predispongono in ogni caso servizi di vigilanza rinforzati sul territorio, secondo quanto previsto dal PEP, relativamente alla situazione di rischio ipotizzata dall'Avviso di Criticità – Stato di Allertamento.</p>	A seguire, con immediatezza
<b>Enti gestori strade:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ANAS</li> <li>- Autostrade per l'Italia SpA</li> <li>- altre società di gestione autostradale</li> </ul>		
<b>Enti gestori trasporto ferroviario:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Trenitalia SpA</li> <li>- FNM SpA</li> <li>- RFI SpA</li> </ul>		
<b>Enti gestori servizi essenziali e altri enti secondo necessità locali</b>		

#### **TITOLO IV** **Disposizioni transitorie e finali**

##### *Art. 14 – Entrata in vigore*

14.1. La presente Direttiva entra in vigore dopo 15 giorni dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.



## ALLEGATI

VALUTAZIONE DELLE SOGLIE  
PER LE AREE OMOGENEE

## Allegato 1

## Premessa

I fenomeni naturali che danno origine ai rischi per la popolazione, a fronte di fenomeni meteorologici intensi, sono di natura diversa.

A proposito del rischio idrogeologico e idraulico, la precipitazione, che è il fattore scatenante, va considerata in modo diverso nelle due ipotesi di rischio.

Il rischio alluvionale dipende da sezioni idrauliche inadeguate a recepire le acque cadute al suolo nel bacino più a monte. Le condizioni locali degli alvei fluviali, dovute in molti casi alla responsabilità dell'uomo nell'occupare le aree di pertinenza fluviale o nel regimare i corsi d'acqua secondo criteri idraulici non omogenei e comunque inadeguati, costituiscono la vera causa scatenante dell'insorgere di questo rischio. Uno stesso evento meteorologico non determina infatti un medesimo livello di rischio per tutta l'asta fluviale.

Il rischio frane riveste invece carattere più generale ed omogeneo perché dipende fortemente dal regime delle precipitazioni, dalla litologia e dalla copertura superficiale del terreno; tutte caratteristiche sufficientemente omogenee per aree più o meno vaste di territorio.

Queste considerazioni hanno convinto ad utilizzare i criteri che definiscono il rischio frane superficiali, come criteri principali.

## Criterio utilizzato «metodo Ceriani»

Diversi studi hanno dimostrato la correlazione esistente fra precipitazioni ed innesco di dissesti di tipo superficiale, che comprendono soil slip, colate detritiche, colate fangose, debris flow, debris torrent.

I risultati elaborati dal Servizio Geologico della Regione Lombardia, ed in particolare le equazioni sperimentali elaborate da Ceriani per il territorio alpino e prealpino, hanno consentito l'individuazione di soglie limite, basate su intensità di precipitazione e durata della stessa, correlata alla pioggia media annua dell'area in esame, senza considerare i dati geotecnici dei materiali coinvolti.

Le soglie sono state ottenute su base sperimentale e cioè verificando per ogni fenomeno, di cui si conoscessero orario di accadimento e località, quale era stata la pioggia che aveva dato origine al fenomeno.

Il risultato consiste in una serie di diagrammi bilogarithmici caratterizzati da curve che rappresentano le soglie di innesco dei fenomeni sopra elencati. Ciò consente la previsione, in via sperimentale, delle aree su cui il relativo regime critico

di piogge è in grado di innescare dissesti superficiali diffusi, laddove sul territorio insistano coperture mobilizzabili.

Le equazioni considerate sono le seguenti:

$$S_1 = (D^{0.55}) * 2.01 * \text{p.m.a.} / 100 * D$$

$$S_2 = (D^{0.48}) * 2.80 * \text{p.m.a.} / 100 * D$$

Con:  $S_1$  = soglia minima di innesco  
( $< 10$  debris flow per  $\text{km}^2$ )

$S_2$  = soglia minima di innesco  
( $< 20$  debris flow per  $\text{km}^2$ )

D = durata della precipitazione

p.m.a. = pioggia media annua dell'area in esame

## Metodo di lavoro

Il punto di partenza per la valutazione delle soglie minime d'innesco dei movimenti franosi superficiali, è la carta delle PMA (Precipitazioni Medie Annue) elaborata dalla Direzione Territorio ed Edilizia residenziale della Regione Lombardia. Su di essa è stato applicato il «metodo Ceriani» per il calcolo delle soglie d'innesco, ricavandone il valore minimo di  $S_1$  e  $S_2$  per ogni isoietta, valutata per un intervallo di tempo pari a 12, 24 e 48 ore. Si sono così ottenute nuove carte tematiche per i valori di  $S_1$  e  $S_2$ .

Ulteriore passo, è stato quello di incrociare queste nuove carte tematiche con la carta che riporta i limiti geografici delle aree omogenee, in cui è stato suddiviso il territorio della Regione Lombardia. L'intersezione tra i due temi ha portato all'individuazione di una serie di poligoni, caratterizzati dai valori di  $S_1$  e  $S_2$  in funzione della p.m.a. e caratterizzati da un codice di appartenenza alle aree omogenee.

Il terzo passo è stato quello d'individuare un valore di soglia minimo rappresentativo per ogni area omogenea. Per ottenere questo risultato, si è cercato quel valore di soglia, cui associare una copertura di territorio, relativa ad ogni area omogenea, che ammette che solo nel 5% circa del territorio si possano verificare fenomeni franosi anche per valori inferiori a quello assunto come soglia.

Per le aree di pianura, dove si presenta esclusivamente il rischio idraulico, il criterio descritto non è adeguato a caratterizzare tale rischio.

In tal caso oltretutto, si ripresenta il problema della caratterizzazione puntuale del rischio idraulico. Si sono allora estese alle aree di pianura le soglie caratteristiche delle aree che insistono sulla parte di monte degli stessi bacini. Per le aree di pianura inoltre, non si considera alcun scenario di rischio idrogeologico.

## Risultati

I valori delle soglie d'innesco minimi di dissesti di tipo superficiale  $S_1$  e  $S_2$  sono stati riassunti nella tabella seguente:

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
PMA min (mm)	400	1300	900	600	600	550	800	950
PMA max (mm)	1950	2100	2100	1000	800	1050	1600	2150
$S_1$ min (mm/12h)	35,00	55,00	45,00		30,00		45,00	50,00
$S_1$ min (mm/24h)	50,00	75,00	60,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
$S_1$ min (mm/48h)	65,00	130,00	95,00	95,00	65,00	95,00	95,00	105,00
$S_2$ min (mm/12h)	60,00	85,00	75,00		55,00		75,00	80,00
$S_2$ min (mm/24h)	80,00	110,00	90,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
$S_1$ min (mm/48h)	135,00	190,00	155,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

## GLOSSARIO

## Allegato 2

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati.

Al riguardo si evidenzia che buona parte delle definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

**Pericolo:** si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.

**Rischio:** si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche.

**Centro di Coordinamento soccorsi (C.C.S.):** rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.

**Centro Operativo Misto (C.O.M.):** centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

**Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.):** funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente.

**Posto di Comando Avanzato (P.C.A.):** struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso «*in-situ*»; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso.

**Centro Operativo Comunale (C.O.C.):** è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale.

**Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.) (ai sensi della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali - d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003).

**Posto Medico Avanzato (P.M.A.):** dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

**Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.):** medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa S.S.U.Em.-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle forze di Polizia.

**Triage:** processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

**A.L.S. (Advanced Life Support):** mezzo di soccorso avanzato.

**B.L.S. (Basic Life Support):** mezzo di soccorso di base.

Alcune definizioni complesse:

• **Rischio Idrogeologico**

Corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici della corrispondente area omogenea, su bacini idrografici principali e secondari.

Questa condizione può presentarsi già a partire da precipitazioni di durata limitata, cioè inferiore alle 24 ore, su bacini aventi una superficie di qualche centinaio di km<sup>2</sup>, cioè anche solo su porzioni di aree omogenee. Va tenuto presente, al riguardo, che si tratta di fenomeni al limite delle attuali previsioni meteorologiche, per quanto attiene alla precisione dell'intensità e dell'evoluzione spazio-temporale. La frequente ricorrenza di questi fenomeni ha suggerito di introdurre una loro previsione nelle procedure di allertamento regionali.

• **Rischio idrogeologico alluvionale**

Corrisponde agli effetti indotti sul territorio a seguito del superamento dei livelli pluviometrici critici della corrispondente area omogenea, a partire da precipitazioni di durata giornaliera. In questa condizione anche i livelli idrometrici dei bacini idrografici principali e secondari presentano livelli critici. La criticità di ciascun bacino si presenta generalmente su livelli differenti, richiedendo valutazioni puntuali. Le precipitazioni responsabili dei livelli di criticità possono essere quelle della zona omogenea di allertamento in cui si verifica la situazione, ma anche quelle che cadono all'interno della zona immediatamente a monte di quella per la quale si esprime la previsione di criticità; quest'ultimo caso riveste una grande importanza soprattutto per le zone di pianura, attraversate da corsi d'acqua che vengono alimentati soprattutto dalle precipitazioni dei settori montani. Questa condizione presenta spesso durate superiori a quella giornaliera, coinvolgendo più aree omogenee. In tal caso, ove sarà possibile, e in relazione agli sviluppi degli studi in corso, saranno fornite ulteriori soglie di criticità, sia riferite ai livelli pluviometrici che ai livelli idrometrici.

È importante precisare che questa condizione presenta, almeno nella sua fase iniziale le stesse tipologie di fenomeni dello scenario A.

• **Rischio nevicata eccezionale a bassa quota**

Corrisponde agli effetti indotti sul territorio da precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota ed al conseguente instaurarsi di condizioni di criticità nello svolgimento di ordinarie e fondamentali attività umane, con conseguente necessità di coinvolgimento degli organi di protezione civile.

• **Rischio temporali**

I fenomeni temporaleschi rappresentano un tipo di rischio molto particolare, a causa delle modalità con cui si presentano e impattano sul territorio.

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche e dei modelli previsionali sono quasi totalmente imprevedibili e non è possibile individuare con precisione dove si potranno manifestare; è solo ipotizzabile, con un certo grado di affidabilità, la più o meno elevata probabilità di accadimento, in un dato periodo, in una certa area.

L'analisi della distribuzione dei fulmini connessi ai temporali nell'arco di un anno, ha portato all'individuazione di un periodo compreso tra maggio e settembre, in cui è maggiore la loro concentrazione.

Le zone in cui si sono rilevati fenomeni più frequenti ed intensi sono quelle della fascia prealpina delle province di Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e la zona alpina della Val Chiavenna; meno interessate sono le zone di alta montagna della fascia alpina.

La maggiore probabilità di trombe d'aria e fenomeni intensi (grandine in particolare) in estate è stata riscontrata nelle aree metropolitane (Milano ed interland), dove si verifica il fenomeno dell'*isola di calore*, e nelle pianure nella zona sud est della regione, dove la temperatura è più alta e maggiore è l'umidità.

\_\_\_\_\_ • \_\_\_\_\_

**Allegato 3**  
**AREE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO**  
**Elenco dei Comuni divisi per Provincia**

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ALBAREDO PER SAN MARCO	SO	Lomb-A
ALBOSAGGIA	SO	Lomb-A
ANDALO VALTELLINO	SO	Lomb-A
APRICA	SO	Lomb-A
ARDENNO	SO	Lomb-A
BEMA	SO	Lomb-A
BERBENNO DI VALTELLINA	SO	Lomb-A
BIANZONE	SO	Lomb-A
BORMIO	SO	Lomb-A
BUGLIO IN MONTE	SO	Lomb-A
CAIOLO	SO	Lomb-A
CASPOGGIO	SO	Lomb-A
CASTELLO DELL'ACQUA	SO	Lomb-A
CASTIONE ANDEVENNO	SO	Lomb-A
CEDRASCO	SO	Lomb-A
CERCINO	SO	Lomb-A
CHIESA IN VALMALENCO	SO	Lomb-A
CHIURO	SO	Lomb-A
CINO	SO	Lomb-A
CIVO	SO	Lomb-A
COLORINA	SO	Lomb-A
COSIO VALTELLINO	SO	Lomb-A
DAZIO	SO	Lomb-A
DELEBIO	SO	Lomb-A
DUBINO	SO	Lomb-A
FAEDO VALTELLINO	SO	Lomb-A
FORCOLA	SO	Lomb-A
FUSINE	SO	Lomb-A
GEROLA ALTA	SO	Lomb-A
GROSIO	SO	Lomb-A
GROSOTTO	SO	Lomb-A
LANZADA	SO	Lomb-A
LIVIGNO	SO	Lomb-A
LOVERO	SO	Lomb-A
MANTELO	SO	Lomb-A
MAZZO DI VALTELLINA	SO	Lomb-A
MELLO	SO	Lomb-A
MONTAGNA IN VALTELLINA	SO	Lomb-A
MORBEGNO	SO	Lomb-A
NOVATE MEZZOLA	SO	Lomb-A
PEDESINA	SO	Lomb-A
PIANTEDO	SO	Lomb-A
PIATEDA	SO	Lomb-A
POGGIRIDENTI	SO	Lomb-A
PONTE IN VALTELLINA	SO	Lomb-A
POSTALESIO	SO	Lomb-A
RASURA	SO	Lomb-A
ROGOLO	SO	Lomb-A
SERNIO	SO	Lomb-A
SONDALO	SO	Lomb-A
SONDRIO	SO	Lomb-A
SPRIANA	SO	Lomb-A
TALAMONA	SO	Lomb-A
TARTANO	SO	Lomb-A

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
TEGLIO	SO	Lomb-A
TIRANO	SO	Lomb-A
TORRE DI SANTA MARIA	SO	Lomb-A
TOVO DI SANT'AGATA	SO	Lomb-A
TRAONA	SO	Lomb-A
TRESIVIO	SO	Lomb-A
VAL MASINO	SO	Lomb-A
VALDIDENTRO	SO	Lomb-A
VALDISOTTO	SO	Lomb-A
VALFURVA	SO	Lomb-A
VERCEIA	SO	Lomb-A
VERVIO	SO	Lomb-A
VILLA DI TIRANO	SO	Lomb-A

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ABBADIA LARIANA	LC	Lomb-B
AGRA	VA	Lomb-B
ALBAVILLA	CO	Lomb-B
ALBESE CON CASSANO	CO	Lomb-B
ANGERA	VA	Lomb-B
ARREGNO	CO	Lomb-B
AZZIO	VA	Lomb-B
BALLABIO	LC	Lomb-B
BARASSO	VA	Lomb-B
BARDELLO	VA	Lomb-B
BARZIO	LC	Lomb-B
BEDERO VALCUVIA	VA	Lomb-B
BELLAGIO	CO	Lomb-B
BELLANO	LC	Lomb-B
BENE LARIO	CO	Lomb-B
BESANO	VA	Lomb-B
BESOZZO	VA	Lomb-B
BIANDRONNO	VA	Lomb-B
BISUSCHIO	VA	Lomb-B
BLESSAGNO	CO	Lomb-B
BLEVIO	CO	Lomb-B
BODIO LOMNAGO	VA	Lomb-B
BREBBIA	VA	Lomb-B
BREGANO	VA	Lomb-B
BRENTA	VA	Lomb-B
BREZZO DI BEDERO	VA	Lomb-B
BRIENNO	CO	Lomb-B
BRINZIO	VA	Lomb-B
BRISSAGO-VALTRAVAGLIA	VA	Lomb-B
BRUNATE	CO	Lomb-B
BRUSIMPIANO	VA	Lomb-B
CADEGLIANO-VICONAGO	VA	Lomb-B
CADREZZATE	VA	Lomb-B
CAMPIONE D'ITALIA	CO	Lomb-B
CAMPODOLCINO	SO	Lomb-B
CARATE URIO	CO	Lomb-B
CARAVATE	VA	Lomb-B
CARLAZZO	CO	Lomb-B
CASALZUIGNO	VA	Lomb-B
CASARGO	LC	Lomb-B
CASASCO D'INTELVI	CO	Lomb-B
CASCIAGO	VA	Lomb-B
CASSANO VALCUVIA	VA	Lomb-B
CASSINA VALSASSINA	LC	Lomb-B
CASTELLO CABIAGLIO	VA	Lomb-B
CASTELVECCANA	VA	Lomb-B
CASTIGLIONE D'INTELVI	CO	Lomb-B
CAVARGNA	CO	Lomb-B
CAZZAGO BRABBIA	VA	Lomb-B
CERANO D'INTELVI	CO	Lomb-B
CERNOBBIO	CO	Lomb-B
CHIAVENNA	SO	Lomb-B
CITTIGLIO	VA	Lomb-B
CIVATE	LC	Lomb-B
CIVENNA	CO	Lomb-B
CLAINO CON OSTENO	CO	Lomb-B

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
COCQUIO-TREVISAGO	VA	Lomb-B
COLICO	LC	Lomb-B
COLONNO	CO	Lomb-B
COMABBIO	VA	Lomb-B
COMERIO	VA	Lomb-B
CONSIGLIO DI RUMO	CO	Lomb-B
CORRIDO	CO	Lomb-B
CORTENOVA	BG	Lomb-B
CRANDOLA VALSASSINA	LC	Lomb-B
CREMENAGA	VA	Lomb-B
CREMENO	LC	Lomb-B
CREMIA	CO	Lomb-B
CUASSO AL MONTE	VA	Lomb-B
CUGLIATE-FABIASCO	VA	Lomb-B
CUNARDO	VA	Lomb-B
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	VA	Lomb-B
CUSINO	CO	Lomb-B
CUVEGLIO	VA	Lomb-B
CUVIO	VA	Lomb-B
DERVIO	LC	Lomb-B
DIZZASCO	CO	Lomb-B
DOMASO	CO	Lomb-B
DONGO	CO	Lomb-B
DORIO	LC	Lomb-B
DOSSO DEL LIRO	CO	Lomb-B
DUMENZA	VA	Lomb-B
DUNO	VA	Lomb-B
ESINO LARIO	LC	Lomb-B
FAGGETO LARIO	CO	Lomb-B
FERRERA DI VARESE	VA	Lomb-B
GALLIATE LOMBARDO	VA	Lomb-B
GARLATE	LC	Lomb-B
GARZENO	CO	Lomb-B
GAVIRATE	VA	Lomb-B
GEMONIO	VA	Lomb-B
GERA LARIO	CO	Lomb-B
GERMASINO	CO	Lomb-B
GERMIGNAGA	VA	Lomb-B
GORDONA	SO	Lomb-B
GRANDOLA ED UNITI	CO	Lomb-B
GRANTOLA	VA	Lomb-B
GRAVEDONA	CO	Lomb-B
GRIANTE	CO	Lomb-B
INARZO	VA	Lomb-B
INTROBIO	LC	Lomb-B
INTROZZO	LC	Lomb-B
ISPRA	VA	Lomb-B
LAGLIO	CO	Lomb-B
LAINO	CO	Lomb-B
LANZO D'INTELVI	CO	Lomb-B
LAVENA-PONTE TRESA	VA	Lomb-B
LAVENO-MOMBELLO	VA	Lomb-B
LECCO	LC	Lomb-B
LEGGIUNO	VA	Lomb-B
LENNO	CO	Lomb-B
LEZZENO	CO	Lomb-B



<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
LIERNA	LC	Lomb-B
LIPOMO	CO	Lomb-B
LIVO	CO	Lomb-B
LUINO	VA	Lomb-B
LUVINATE	VA	Lomb-B
MACCAGNO	VA	Lomb-B
MADESIMO	SO	Lomb-B
MALGESSO	VA	Lomb-B
MALGRATE	LC	Lomb-B
MANDELLO DEL LARIO	LC	Lomb-B
MARCHIROLO	VA	Lomb-B
MARGNO	LC	Lomb-B
MARZIO	VA	Lomb-B
MASCIAGO PRIMO	VA	Lomb-B
MASLIANICO	CO	Lomb-B
MENAGGIO	CO	Lomb-B
MENAROLA	SO	Lomb-B
MERCALLO	VA	Lomb-B
MESE	SO	Lomb-B
MESENZANA	VA	Lomb-B
MEZZEGRA	CO	Lomb-B
MOGGIO	LC	Lomb-B
MOLTRASIO	CO	Lomb-B
MONTEGRINO VALTRAVAGLIA	VA	Lomb-B
MONTEMEZZO	CO	Lomb-B
MONVALLE	VA	Lomb-B
MORTERONE	LC	Lomb-B
MUSSO	CO	Lomb-B
NESSO	CO	Lomb-B
OLIVETO LARIO	LC	Lomb-B
ORINO	VA	Lomb-B
OSMATE LENTATE	VA	Lomb-B
OSSUCCIO	CO	Lomb-B
PAGNONA	LC	Lomb-B
PARLASCO	LC	Lomb-B
PASTURO	LC	Lomb-B
PEGLIO	CO	Lomb-B
PELLIO INTELVI	CO	Lomb-B
PERLEDO	LC	Lomb-B
PESCATE	LC	Lomb-B
PIANELLO DEL LARIO	CO	Lomb-B
PIGRA	CO	Lomb-B
PINO SULLA SPONDA DEL LAGO M.	VA	Lomb-B
PIURO	SO	Lomb-B
PLESIO	CO	Lomb-B
POGNANA LARIO	CO	Lomb-B
PONNA	CO	Lomb-B
PORLEZZA	CO	Lomb-B
PORTO CERESIO	VA	Lomb-B
PORTO VALTRAVAGLIA	VA	Lomb-B
PRATA CAMPORTACCIO	SO	Lomb-B
PREMANA	LC	Lomb-B
PRIMALUNA	LC	Lomb-B
RAMPONIO VERNA	CO	Lomb-B
RANCIO VALCUVIA	VA	Lomb-B
RANCO	VA	Lomb-B

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
SALA COMACINA	CO	Lomb-B
SAMOLACO	SO	Lomb-B
SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	CO	Lomb-B
SAN FEDELE INTELVI	CO	Lomb-B
SAN GIACOMO FILIPPO	SO	Lomb-B
SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	CO	Lomb-B
SANGIANO	VA	Lomb-B
SANTA MARIA REZZONICO	CO	Lomb-B
SANT'ABBONDIO	CO	Lomb-B
SCHIGNANO	CO	Lomb-B
SORICO	CO	Lomb-B
SORMANO	CO	Lomb-B
STAZZONA	CO	Lomb-B
SUEGLIO	LC	Lomb-B
TACENO	LC	Lomb-B
TAINO	VA	Lomb-B
TAVERNERIO	CO	Lomb-B
TERNATE	VA	Lomb-B
TORNO	CO	Lomb-B
TRAVEDONA-MONATE	VA	Lomb-B
TREMENICO	LC	Lomb-B
TREMEZZO	CO	Lomb-B
TREZZONE	CO	Lomb-B
TRONZANO LAGO MAGGIORE	VA	Lomb-B
VAL REZZO	CO	Lomb-B
VALBRONA	CO	Lomb-B
VALGANNA	VA	Lomb-B
VALMADRERA	LC	Lomb-B
VALSOLDA	CO	Lomb-B
VARANO BORGHI	VA	Lomb-B
VARENNA	LC	Lomb-B
VEDDASCA	VA	Lomb-B
VELESO	CO	Lomb-B
VENDROGNO	LC	Lomb-B
VERCANA	CO	Lomb-B
VESTRENO	LC	Lomb-B
VILLA DI CHIAVENNA	SO	Lomb-B
ZELBIO	CO	Lomb-B

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ABBiateGRASSO	MI	Lomb-C
ALBAIRATE	MI	Lomb-C
ALBIATE	MI	Lomb-C
ALBIOLO	CO	Lomb-C
ALBIZZATE	VA	Lomb-C
ALSERIO	CO	Lomb-C
ALZATE BRIANZA	CO	Lomb-C
ANNONE DI BRIANZA	LC	Lomb-C
ANZANO DEL PARCO	CO	Lomb-C
APPIANO GENTILE	CO	Lomb-C
ARCISATE	VA	Lomb-C
ARCONATE	MI	Lomb-C
ARCORE	MI	Lomb-C
ARESE	MI	Lomb-C
ARLUNO	MI	Lomb-C
AROSIO	CO	Lomb-C
ARSAGO SEPRIO	VA	Lomb-C
ASSAGO	MI	Lomb-C
ASSO	CO	Lomb-C
AZZATE	VA	Lomb-C
BAREGGIO	MI	Lomb-C
BARLASSINA	MI	Lomb-C
BARNI	CO	Lomb-C
BARZAGO	LC	Lomb-C
BARZANÒ	LC	Lomb-C
BASIGLIO	MI	Lomb-C
BEREGAZZO CON FIGLIARO	CO	Lomb-C
BERNATE TICINO	MI	Lomb-C
BESANA IN BRIANZA	MI	Lomb-C
BESATE	MI	Lomb-C
BESNATE	VA	Lomb-C
BIASSONO	MI	Lomb-C
BINAGO	CO	Lomb-C
BINASCO	MI	Lomb-C
BIZZARONE	CO	Lomb-C
BOFFALORA SOPRA TICINO	MI	Lomb-C
BOLLATE	MI	Lomb-C
BOSISIO PARINI	LC	Lomb-C
BOVISIO MASCIAGO	MI	Lomb-C
BREGNANO	CO	Lomb-C
BRENNA	CO	Lomb-C
BRESSO	MI	Lomb-C
BRIOSCO	MI	Lomb-C
BRUGHERIO	MI	Lomb-C
BRUNELLO	VA	Lomb-C
BUBBIANO	MI	Lomb-C
BUCCINASCO	MI	Lomb-C
BUGUGGIATE	VA	Lomb-C
BULCIAGO	LC	Lomb-C
BULGAROGRASSO	CO	Lomb-C
BUSCATE	MI	Lomb-C
BUSSERO	MI	Lomb-C
BUSTO ARSIZIO	VA	Lomb-C
BUSTO GAROLFO	MI	Lomb-C
CABIATE	CO	Lomb-C
CADORAGO	CO	Lomb-C

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
CAGLIO	CO	Lomb-C
CAGNO	CO	Lomb-C
CAIRATE	VA	Lomb-C
CALVIGNASCO	MI	Lomb-C
CAMPARADA	MI	Lomb-C
CANEGRATE	MI	Lomb-C
CANTELO	VA	Lomb-C
CANTÙ	CO	Lomb-C
CANZO	CO	Lomb-C
CAPIAGO INTIMIANO	CO	Lomb-C
CARATE BRIANZA	MI	Lomb-C
CARBONATE	CO	Lomb-C
CARDANO AL CAMPO	VA	Lomb-C
CARIMATE	CO	Lomb-C
CARNAGO	VA	Lomb-C
CARONNO PERTUSELLA	VA	Lomb-C
CARONNO VARESINO	VA	Lomb-C
CARPIANO	MI	Lomb-C
CARUGATE	MI	Lomb-C
CARUGO	CO	Lomb-C
CASALE LITTA	VA	Lomb-C
CASARILE	MI	Lomb-C
CASATENOVO	LC	Lomb-C
CASLINO D'ERBA	CO	Lomb-C
CASNATE CON BERNATE	CO	Lomb-C
CASORATE SEMPIONE	VA	Lomb-C
CASOREZZO	MI	Lomb-C
CASSAGO BRIANZA	LC	Lomb-C
CASSANO MAGNAGO	VA	Lomb-C
CASSINA DE' PECCHI	MI	Lomb-C
CASSINA RIZZARDI	CO	Lomb-C
CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI	Lomb-C
CASTANO PRIMO	MI	Lomb-C
CASTELLANZA	VA	Lomb-C
CASTELLO DI BRIANZA	LC	Lomb-C
CASTELMARTE	CO	Lomb-C
CASTELNUOVO BOZZENTE	CO	Lomb-C
CASTELSEPRIO	VA	Lomb-C
CASTIGLIONE OLONA	VA	Lomb-C
CASTRONNO	VA	Lomb-C
CAVALLASCA	CO	Lomb-C
CAVARIA CON PREMEZZO	VA	Lomb-C
CERIANO LAGHETTO	MI	Lomb-C
CERMENATE	CO	Lomb-C
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	Lomb-C
CERRO AL LAMBRO	MI	Lomb-C
CERRO MAGGIORE	MI	Lomb-C
CESANA BRIANZA	LC	Lomb-C
CESANO BOSCONI	MI	Lomb-C
CESANO MADERNO	MI	Lomb-C
CESATE	MI	Lomb-C
CINISELLO BALSAMO	MI	Lomb-C
CIRIMIDO	CO	Lomb-C
CISLAGO	VA	Lomb-C
CISLIANO	MI	Lomb-C
CLIVIO	VA	Lomb-C

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
COGLIATE	MI	Lomb-C
COLLE BRIANZA	LC	Lomb-C
COLOGNO MONZESE	MI	Lomb-C
COLTURANO	MI	Lomb-C
COMO	CO	Lomb-C
CONCOREZZO	MI	Lomb-C
CORBETTA	MI	Lomb-C
CORMANO	MI	Lomb-C
CORNAREDO	MI	Lomb-C
CORREZZANA	MI	Lomb-C
CORSICO	MI	Lomb-C
COSTA MASNAGA	LC	Lomb-C
CREMELLA	LC	Lomb-C
CROSIO DELLA VALLE	VA	Lomb-C
CUCCIAGO	CO	Lomb-C
CUGGIONO	MI	Lomb-C
CUSAGO	MI	Lomb-C
CUSANO MILANINO	MI	Lomb-C
DAIRAGO	MI	Lomb-C
DAVERIO	VA	Lomb-C
DESIO	MI	Lomb-C
DOLZAGO	LC	Lomb-C
DRESANO	MI	Lomb-C
DREZZO	CO	Lomb-C
ELLO	LC	Lomb-C
ERBA	CO	Lomb-C
EUPILIO	CO	Lomb-C
FAGNANO OLONA	VA	Lomb-C
FALOPPIO	CO	Lomb-C
FENEGRÒ	CO	Lomb-C
FERNO	VA	Lomb-C
FIGINO SERENZA	CO	Lomb-C
FINO MORNASCO	CO	Lomb-C
GAGGIANO	MI	Lomb-C
GALBIATE	LC	Lomb-C
GALLARATE	VA	Lomb-C
GARBAGNATE MILANESE	MI	Lomb-C
GARBAGNATE MONASTERO	LC	Lomb-C
GAZZADA SCHIANNO	VA	Lomb-C
GERENZANO	VA	Lomb-C
GIRONICO	CO	Lomb-C
GIUSSANO	MI	Lomb-C
GOLASECCA	VA	Lomb-C
GORLA MAGGIORE	VA	Lomb-C
GORLA MINORE	VA	Lomb-C
GORNATE OLONA	VA	Lomb-C
GRANDATE	CO	Lomb-C
GUANZATE	CO	Lomb-C
GUDO VISCONTI	MI	Lomb-C
INDUNO OLONA	VA	Lomb-C
INVERIGO	CO	Lomb-C
INVERUNO	MI	Lomb-C
JERAGO CON ORAGO	VA	Lomb-C
LACCHIARELLA	MI	Lomb-C
LAINATE	MI	Lomb-C
LAMBRUGO	CO	Lomb-C

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
LASNIGO	CO	Lomb-C
LAZZATE	MI	Lomb-C
LEGNANO	MI	Lomb-C
LENTATE SUL SEVESO	MI	Lomb-C
LESMO	MI	Lomb-C
LIMBIATE	MI	Lomb-C
LIMIDO COMASCO	CO	Lomb-C
LISSONE	MI	Lomb-C
LOCATE TRIULZI	MI	Lomb-C
LOCATE VARESE	CO	Lomb-C
LOMAZZO	CO	Lomb-C
LONATE CEPPINO	VA	Lomb-C
LONATE POZZOLO	VA	Lomb-C
LONGONE AL SEGRINO	CO	Lomb-C
LOZZA	VA	Lomb-C
LUISAGO	CO	Lomb-C
LURAGO D'ERBA	CO	Lomb-C
LURAGO MARINONE	CO	Lomb-C
LURATE CACCIVIO	CO	Lomb-C
MACHERIO	MI	Lomb-C
MAGENTA	MI	Lomb-C
MAGNAGO	MI	Lomb-C
MAGREGLIO	CO	Lomb-C
MALNATE	VA	Lomb-C
MARCALLO CON CASONE	MI	Lomb-C
MARIANO COMENSE	CO	Lomb-C
MARNATE	VA	Lomb-C
MEDA	MI	Lomb-C
MEDIGLIA	MI	Lomb-C
MELEGNANO	MI	Lomb-C
MERONE	CO	Lomb-C
MESERO	MI	Lomb-C
MILANO	MI	Lomb-C
MISINTO	MI	Lomb-C
MOLTENO	LC	Lomb-C
MONGUZZO	CO	Lomb-C
MONTANO LUCINO	CO	Lomb-C
MONTICELLO BRIANZA	LC	Lomb-C
MONTORFANO	CO	Lomb-C
MONZA	MI	Lomb-C
MORAZZONE	VA	Lomb-C
MORIMONDO	MI	Lomb-C
MORNAGO	VA	Lomb-C
MOTTA VISCONTI	MI	Lomb-C
MOZZATE	CO	Lomb-C
MUGGIÒ	MI	Lomb-C
NERVIANO	MI	Lomb-C
NIBIONNO	LC	Lomb-C
NOSATE	MI	Lomb-C
NOVA MILANESE	MI	Lomb-C
NOVATE MILANESE	MI	Lomb-C
NOVEDRATE	CO	Lomb-C
NOVIGLIO	MI	Lomb-C
OGGIONA CON SANTO STEFANO	VA	Lomb-C
OGGIONO	LC	Lomb-C
OLGIATE COMASCO	CO	Lomb-C

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
OLGIATE OLONA	VA	Lomb-C
OLTRONA DI SAN MAMETTE	CO	Lomb-C
OPERA	MI	Lomb-C
ORIGGIO	VA	Lomb-C
ORSENIGO	CO	Lomb-C
OSSONA	MI	Lomb-C
OZZERO	MI	Lomb-C
PADERNO DUGNANO	MI	Lomb-C
PANTIGLIATE	MI	Lomb-C
PARABIAGO	MI	Lomb-C
PARÈ	CO	Lomb-C
PAULLO	MI	Lomb-C
PERO	MI	Lomb-C
PESCHIERA BORROMEO	MI	Lomb-C
PIEVE EMANUELE	MI	Lomb-C
PIOLTELLO	MI	Lomb-C
POGLIANO MILANESE	MI	Lomb-C
PONTE LAMBRO	CO	Lomb-C
PREGNANA MILANESE	MI	Lomb-C
PROSERPIO	CO	Lomb-C
PUSIANO	CO	Lomb-C
RENATE	MI	Lomb-C
RESCALDINA	MI	Lomb-C
REZZAGO	CO	Lomb-C
RHO	MI	Lomb-C
ROBECCHETTO CON INDUNO	MI	Lomb-C
ROBECCO SUL NAVIGLIO	MI	Lomb-C
RODANO	MI	Lomb-C
RODERO	CO	Lomb-C
ROGENO	LC	Lomb-C
RONAGO	CO	Lomb-C
ROSATE	MI	Lomb-C
ROVELLASCA	CO	Lomb-C
ROVELLO PORRO	CO	Lomb-C
ROZZANO	MI	Lomb-C
SALTRIO	VA	Lomb-C
SAMARATE	VA	Lomb-C
SAN DONATO MILANESE	MI	Lomb-C
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	CO	Lomb-C
SAN GIORGIO SU LEGNANO	MI	Lomb-C
SAN GIULIANO MILANESE	MI	Lomb-C
SAN VITTORE OLONA	MI	Lomb-C
SAN ZENONE AL LAMBRO	MI	Lomb-C
SANTO STEFANO TICINO	MI	Lomb-C
SARONNO	VA	Lomb-C
SEDRIANO	MI	Lomb-C
SEGRATE	MI	Lomb-C
SENAGO	MI	Lomb-C
SENNA COMASCO	CO	Lomb-C
SEREGNO	MI	Lomb-C
SESTO CALENDE	VA	Lomb-C
SESTO SAN GIOVANNI	MI	Lomb-C
SETTALA	MI	Lomb-C
SETTIMO MILANESE	MI	Lomb-C
SEVESO	MI	Lomb-C
SIRONE	LC	Lomb-C

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
SIRTORI	LC	Lomb-C
SOLARO	MI	Lomb-C
SOLBIATE	CO	Lomb-C
SOLBIATE ARNO	VA	Lomb-C
SOLBIATE OLONA	VA	Lomb-C
SOMMA LOMBARDO	VA	Lomb-C
SOVICO	MI	Lomb-C
SUELLO	LC	Lomb-C
SUMIRAGO	VA	Lomb-C
TRADATE	VA	Lomb-C
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	Lomb-C
TRIBIANO	MI	Lomb-C
TRIUGGIO	MI	Lomb-C
TURATE	CO	Lomb-C
TURBIGO	MI	Lomb-C
UBOLDO	VA	Lomb-C
UGGIATE TREVANO	CO	Lomb-C
USMATE VELATE	MI	Lomb-C
VALMOREA	CO	Lomb-C
VANZAGHELLO	MI	Lomb-C
VANZAGO	MI	Lomb-C
VAREDO	MI	Lomb-C
VARESE	VA	Lomb-C
VEDANO AL LAMBRO	MI	Lomb-C
VEDANO OLONA	VA	Lomb-C
VEDUGGIO CON COLZANO	MI	Lomb-C
VENEGONO INFERIORE	VA	Lomb-C
VENEGONO SUPERIORE	VA	Lomb-C
VENIANO	CO	Lomb-C
VERANO BRIANZA	MI	Lomb-C
VERGIATE	VA	Lomb-C
VERMEZZO	MI	Lomb-C
VERNATE	MI	Lomb-C
VERTEMATE CON MINOPRIO	CO	Lomb-C
VIGGIÙ	VA	Lomb-C
VIGNATE	MI	Lomb-C
VILLA CORTESE	MI	Lomb-C
VILLA GUARDIA	CO	Lomb-C
VILLASANTA	MI	Lomb-C
VIMODRONE	MI	Lomb-C
VITTUONE	MI	Lomb-C
VIZZOLA TICINO	VA	Lomb-C
VIZZOLO PREDABISSI	MI	Lomb-C
ZELO SURREGONE	MI	Lomb-C
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Lomb-C



<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ABBADIA CERRETO	LO	Lomb-D
ACQUANEGRA CREMONESE	CR	Lomb-D
AGNADELLO	CR	Lomb-D
ALAGNA	PV	Lomb-D
ALBONESE	PV	Lomb-D
ALBUZZANO	PV	Lomb-D
ANNICCO	CR	Lomb-D
ANTEGNATE	BG	Lomb-D
ARZAGO D'ADDA	BG	Lomb-D
AZZANELLO	CR	Lomb-D
BADIA PAVESE	PV	Lomb-D
BAGNOLO CREMASCO	CR	Lomb-D
BARBATA	BG	Lomb-D
BARIANO	BG	Lomb-D
BASCAPÈ	PV	Lomb-D
BATTUDA	PV	Lomb-D
BELGIOIOSO	PV	Lomb-D
BEREGUARDO	PV	Lomb-D
BERTONICO	LO	Lomb-D
BOFFALORA D'ADDA	LO	Lomb-D
BORGARELLO	PV	Lomb-D
BORGHETTO LODIGIANO	LO	Lomb-D
BORGO SAN GIOVANNI	LO	Lomb-D
BORGO SAN SIRO	PV	Lomb-D
BORNASCO	PV	Lomb-D
BREMBIO	LO	Lomb-D
BREME	PV	Lomb-D
BRIGNANO GERA D'ADDA	BG	Lomb-D
CALVENZANO	BG	Lomb-D
CAMAIRAGO	LO	Lomb-D
CAMISANO	CR	Lomb-D
CAMPAGNOLA CREMASCA	CR	Lomb-D
CANDIA LOMELLINA	PV	Lomb-D
CAPERGNANICA	CR	Lomb-D
CAPPELLA CANTONE	CR	Lomb-D
CAPRALBA	CR	Lomb-D
CARAVAGGIO	BG	Lomb-D
CARBONARA AL TICINO	PV	Lomb-D
CASALBUTTANO ED UNITI	CR	Lomb-D
CASALE CREMASCO-VIDOLASCO	CR	Lomb-D
CASALETTO CEREDANO	CR	Lomb-D
CASALETTO DI SOPRA	CR	Lomb-D
CASALETTO LODIGIANO	LO	Lomb-D
CASALETTO VAPRIO	CR	Lomb-D
CASALMAIOCCO	LO	Lomb-D
CASALMORANO	CR	Lomb-D
CASALPUSTERLENGO	LO	Lomb-D
CASELLE LANDI	LO	Lomb-D
CASELLE LURANI	LO	Lomb-D
CASIRATE D'ADDA	BG	Lomb-D
CASORATE PRIMO	PV	Lomb-D
CASSOLNOVO	PV	Lomb-D
CASTEL GABBIANO	CR	Lomb-D
CASTEL ROZZONE	BG	Lomb-D
CASTELLEONE	CR	Lomb-D
CASTELLO D'AGOGNA	PV	Lomb-D

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
CASTELNOVETTO	PV	Lomb-D
CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	LO	Lomb-D
CASTELVERDE	CR	Lomb-D
CASTIGLIONE D'ADDA	LO	Lomb-D
CASTIRAGA VIDARDO	LO	Lomb-D
CAVA MANARA	PV	Lomb-D
CAVACURTA	LO	Lomb-D
CAVENAGO D'ADDA	LO	Lomb-D
CERANOVA	PV	Lomb-D
CERETTO LOMELLINA	PV	Lomb-D
CERGNAGO	PV	Lomb-D
CERTOSA DI PAVIA	PV	Lomb-D
CERVIGNANO D'ADDA	LO	Lomb-D
CHIEVE	CR	Lomb-D
CHIGNOLO PO	PV	Lomb-D
CILAVEGNA	PV	Lomb-D
CODOGNO	LO	Lomb-D
COMAZZO	LO	Lomb-D
CONFENZA	PV	Lomb-D
COPIANO	PV	Lomb-D
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO	Lomb-D
CORNO GIOVINE	LO	Lomb-D
CORNO VECCHIO	LO	Lomb-D
CORTE PALASIO	LO	Lomb-D
CORTENUOVA	LC	Lomb-D
CORTEOLONA	PV	Lomb-D
COSTA DE' NOBILI	PV	Lomb-D
COVO	BG	Lomb-D
COZZO	PV	Lomb-D
CREDERA RUBBIANO	CR	Lomb-D
CREMA	CR	Lomb-D
CREMONA	CR	Lomb-D
CREMOSANO	CR	Lomb-D
CRESPIATICA	LO	Lomb-D
CROTTA D'ADDA	CR	Lomb-D
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	CR	Lomb-D
CURA CARPIGNANO	PV	Lomb-D
DORNO	PV	Lomb-D
DOVERA	CR	Lomb-D
FARA GERA D'ADDA	BG	Lomb-D
FARA OLIVANA CON SOLA	BG	Lomb-D
FERRERA ERBOGNONE	PV	Lomb-D
FIESCO	CR	Lomb-D
FILIGHERA	PV	Lomb-D
FOMBIO	LO	Lomb-D
FONTANELLA	BG	Lomb-D
FORMIGARA	CR	Lomb-D
FORNOVO SAN GIOVANNI	BG	Lomb-D
FRASCAROLO	PV	Lomb-D
GALGAGNANO	LO	Lomb-D
GALLIAVOLA	PV	Lomb-D
GAMBARANA	PV	Lomb-D
GAMBOLÒ	PV	Lomb-D
GARLASCO	PV	Lomb-D
GENIVOLTA	CR	Lomb-D
GENZONE	PV	Lomb-D

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
GERENZAGO	PV	Lomb-D
GIUSSAGO	PV	Lomb-D
GOMBITO	CR	Lomb-D
GRAFFIGNANA	LO	Lomb-D
GRAVELLONA LOMELLINA	PV	Lomb-D
GROPELLO CAIROLI	PV	Lomb-D
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	CR	Lomb-D
GUARDAMIGLIO	LO	Lomb-D
INVERNO E MONTELEONE	PV	Lomb-D
ISSO	BG	Lomb-D
IZANO	CR	Lomb-D
LANDRIANO	PV	Lomb-D
LANGOSCO	PV	Lomb-D
LARDIRAGO	PV	Lomb-D
LINAROLO	PV	Lomb-D
LIVRAGA	LO	Lomb-D
LODI	LO	Lomb-D
LODI VECCHIO	LO	Lomb-D
LOMELLO	PV	Lomb-D
MACCASTORNA	LO	Lomb-D
MADIGNANO	CR	Lomb-D
MAGHERNO	PV	Lomb-D
MAIRAGO	LO	Lomb-D
MALEO	LO	Lomb-D
MARCIGNAGO	PV	Lomb-D
MARUDO	LO	Lomb-D
MARZANO	PV	Lomb-D
MASSALENGO	LO	Lomb-D
MEDE	PV	Lomb-D
MELETI	LO	Lomb-D
MERLINO	LO	Lomb-D
MEZZANA BIGLI	PV	Lomb-D
MEZZANA RABATTONI	PV	Lomb-D
MIRADOLO TERME	PV	Lomb-D
MISANO DI GERA D'ADDA	BG	Lomb-D
MONTANASO LOMBARDO	LO	Lomb-D
MONTE CREMASCO	CR	Lomb-D
MONTICELLI PAVESE	PV	Lomb-D
MONTODINE	CR	Lomb-D
MORENGO	BG	Lomb-D
MORTARA	PV	Lomb-D
MOSCAZZANO	CR	Lomb-D
MOZZANICA	BG	Lomb-D
MULAZZANO	LO	Lomb-D
NICORVO	PV	Lomb-D
OFFANENGO	CR	Lomb-D
OLEVANO DI LOMELLINA	PV	Lomb-D
ORIO LITTA	LO	Lomb-D
OSPEDALETTO LODIGIANO	LO	Lomb-D
OSSAGO LODIGIANO	LO	Lomb-D
OTTOBIANO	PV	Lomb-D
PADERNO PONCHIELLI	CR	Lomb-D
PAGAZZANO	BG	Lomb-D
PALAZZO PIGNANO	CR	Lomb-D
PALESTRO	PV	Lomb-D
PANDINO	CR	Lomb-D

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
PARONA	PV	Lomb-D
PAVIA	PV	Lomb-D
PIANENGO	CR	Lomb-D
PIERANICA	CR	Lomb-D
PIEVE ALBIGNOLA	PV	Lomb-D
PIEVE DEL CAIRO	PV	Lomb-D
PIEVE FISSIRAGA	LO	Lomb-D
PIEVE PORTO MORONE	PV	Lomb-D
PIZZIGHETTONE	CR	Lomb-D
QUINTANO	CR	Lomb-D
RICENGO	CR	Lomb-D
RIPALTA ARPINA	CR	Lomb-D
RIPALTA CREMASCA	CR	Lomb-D
RIPALTA GUERINA	CR	Lomb-D
RIVOLTA D'ADDA	CR	Lomb-D
ROBBIO LOMELLINA	PV	Lomb-D
ROGNANO	PV	Lomb-D
ROMANENGO	CR	Lomb-D
ROMANO DI LOMBARDIA	BG	Lomb-D
RONCARO	PV	Lomb-D
ROSASCO	PV	Lomb-D
SALERANO SUL LAMBRO	LO	Lomb-D
SALVIROLA	CR	Lomb-D
SAN BASSANO	CR	Lomb-D
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI	Lomb-D
SAN FIORANO	LO	Lomb-D
SAN GENESIO ED UNITI	PV	Lomb-D
SAN GIORGIO DI LOMELLINA	PV	Lomb-D
SAN MARTINO IN STRADA	LO	Lomb-D
SAN MARTINO SICCOMARIO	PV	Lomb-D
SAN ROCCO AL PORTO	LO	Lomb-D
SAN ZENONE AL PO	PV	Lomb-D
SANNAZZARO DE' BURGONDI	PV	Lomb-D
SANTA CRISTINA E BISSONE	PV	Lomb-D
SANT'ALESSIO CON VIALONE	PV	Lomb-D
SANT'ANGELO LODIGIANO	LO	Lomb-D
SANT'ANGELO LOMELLINA	PV	Lomb-D
SANTO STEFANO LODIGIANO	LO	Lomb-D
SARTIRANA LOMELLINA	PV	Lomb-D
SCALDASOLE	PV	Lomb-D
SECUGNAGO	LO	Lomb-D
SEMIANA	PV	Lomb-D
SENNA LODIGIANA	LO	Lomb-D
SERGNANO	CR	Lomb-D
SESTO ED UNITI	CR	Lomb-D
SIZIANO	PV	Lomb-D
SOMAGLIA	LO	Lomb-D
SOMMO	PV	Lomb-D
SONCINO	CR	Lomb-D
SORDIO	LO	Lomb-D
SORESINA	CR	Lomb-D
SPESSA	PV	Lomb-D
SPINADESCO	CR	Lomb-D
SPINO D'ADDA	CR	Lomb-D
SUARDI	PV	Lomb-D
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO	Lomb-D

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
TERRANUOVA DEI PASSERINI	LO	Lomb-D
TICENGO	CR	Lomb-D
TORLINO VIMERCATI	CR	Lomb-D
TORRE BERETTI E CASTELLARO	PV	Lomb-D
TORRE D'ARESE	PV	Lomb-D
TORRE DE' NEGRI	LC	Lomb-D
TORRE D'ISOLA	PV	Lomb-D
TORREVECCHIA PIA	PV	Lomb-D
TRAVACÒ SICCOMARIO	PV	Lomb-D
TRESCORE CREMASCO	CR	Lomb-D
TREVIGLIO	BG	Lomb-D
TRIGOLO	CR	Lomb-D
TRIVOLZIO	PV	Lomb-D
TROMELLO	PV	Lomb-D
TROVO	PV	Lomb-D
TURANO LODIGIANO	LO	Lomb-D
VAIANO CREMASCO	CR	Lomb-D
VAILATE	CR	Lomb-D
VALEGGIO	PV	Lomb-D
VALERA FRATTA	LO	Lomb-D
VALLE LOMELLINA	PV	Lomb-D
VALE SALIMBENE	PV	Lomb-D
VELEZZO LOMELLINA	PV	Lomb-D
VELLEZZO BELLINI	PV	Lomb-D
VIDIGULFO	PV	Lomb-D
VIGEVANO	PV	Lomb-D
VILLA BISCOSSI	PV	Lomb-D
VILLANOVA D'ARDENGGHI	PV	Lomb-D
VILLANOVA DEL SILLARO	LO	Lomb-D
VILLANTERIO	PV	Lomb-D
VISTARINO	PV	Lomb-D
ZECcone	PV	Lomb-D
ZELO BUON PERSICO	LO	Lomb-D
ZEME	PV	Lomb-D
ZERBO	PV	Lomb-D
ZERBOLO	PV	Lomb-D
ZINASCO	PV	Lomb-D

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ALBAREDO ARNABOLDI	PV	Lomb-E
ARENA PO	PV	Lomb-E
BAGNARIA	PV	Lomb-E
BARBIANELLO	PV	Lomb-E
BASTIDA DE' DOSSI	PV	Lomb-E
BASTIDA PANCARANA	PV	Lomb-E
BORGO PRIOLO	PV	Lomb-E
BORGORATTO MORMOROLO	PV	Lomb-E
BOSNASCO	PV	Lomb-E
BRALLO DI PREGOLA	PV	Lomb-E
BRESSANA BOTTARONE	PV	Lomb-E
BRONI	PV	Lomb-E
CALVIGNANO	PV	Lomb-E
CAMPOSPINOSO	PV	Lomb-E
CANEVINO	PV	Lomb-E
CANNETO PAVESE	PV	Lomb-E
CASANOVA LONATI	PV	Lomb-E
CASATISMA	PV	Lomb-E
CASEI GEROLA	PV	Lomb-E
CASTANA	PV	Lomb-E
CASTEGGIO	PV	Lomb-E
CASTELLETTO DI BRANDUZZO	PV	Lomb-E
CECIMA	PV	Lomb-E
CERVESINA	PV	Lomb-E
CIGOGNOLA	PV	Lomb-E
CODEVILLA	PV	Lomb-E
CORANA	PV	Lomb-E
CORNALE	PV	Lomb-E
CORVINO SAN QUIRICO	PV	Lomb-E
FORTUNAGO	PV	Lomb-E
GODIASCO	PV	Lomb-E
GOLFERENZO	PV	Lomb-E
LIRIO	PV	Lomb-E
LUNGAVILLA	PV	Lomb-E
MENCONICO	PV	Lomb-E
MEZZANINO	PV	Lomb-E
MONTALTO PAVESE	PV	Lomb-E
MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA	PV	Lomb-E
MONTECALVO VERSIGGIA	PV	Lomb-E
MONTESCANO	PV	Lomb-E
MONTESEGALE	PV	Lomb-E
MONTÙ BECCARIA	PV	Lomb-E
MORNICO LOSANA	PV	Lomb-E
OLIVA GESSI	PV	Lomb-E
PANCARANA	PV	Lomb-E
PIETRA DE' GIORGI	PV	Lomb-E
PINAROLO PO	PV	Lomb-E
PIZZALE	PV	Lomb-E
PONTE NIZZA	PV	Lomb-E
PORTALBERA	PV	Lomb-E
REA	PV	Lomb-E
REDAVALLE	PV	Lomb-E
RETORBIDO	PV	Lomb-E
RIVANAZZANO	PV	Lomb-E
ROBECCO PAVESE	PV	Lomb-E
ROCCA DE' GIORGI	PV	Lomb-E

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ROCCA SUSELLA	PV	Lomb-E
ROMAGNESE	PV	Lomb-E
ROVESCALA	PV	Lomb-E
RUINO	PV	Lomb-E
SAN CIPRIANO PO	PV	Lomb-E
SAN DAMIANO AL COLLE	PV	Lomb-E
SANTA GIULETTA	PV	Lomb-E
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	PV	Lomb-E
SANTA MARIA DELLA VERSA	PV	Lomb-E
SILVANO PIETRA	PV	Lomb-E
STRADELLA	PV	Lomb-E
TORRAZZA COSTE	PV	Lomb-E
TORRICELLA VERZATE	PV	Lomb-E
VAL DI NIZZA	PV	Lomb-E
VALVERDE	PV	Lomb-E
VARZI	PV	Lomb-E
VERRETTO	PV	Lomb-E
VERRUA PO	PV	Lomb-E
VOGHERA	PV	Lomb-E
VOLPARA	PV	Lomb-E
ZAVATTARELLO	PV	Lomb-E
ZENEVREDO	PV	Lomb-E

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ACQUAFREDDA	BS	Lomb-F
ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN	Lomb-F
ALFIANELLO	BS	Lomb-F
ASOLA	MN	Lomb-F
AZZANO MELLA	BS	Lomb-F
BAGNOLO MELLA	BS	Lomb-F
BAGNOLO SAN VITO	MN	Lomb-F
BARBARIGA	BS	Lomb-F
BASSANO BRESCIANO	BS	Lomb-F
BERLINGO	BS	Lomb-F
BIGARELLO	MN	Lomb-F
BONEMERSE	CR	Lomb-F
BORDOLANO	CR	Lomb-F
BORGO SAN GIACOMO	BS	Lomb-F
BORGOFORTE	MN	Lomb-F
BORGOFRANCO SUL PO	MN	Lomb-F
BORGOSATOLLO	BS	Lomb-F
BOZZOLO	MN	Lomb-F
BRANDICO	BS	Lomb-F
CA' D'ANDREA	CR	Lomb-F
CALCIO	BG	Lomb-F
CALVATONE	CR	Lomb-F
CALVISANO	BS	Lomb-F
CANNETO SULL'OGLIO	MN	Lomb-F
CAPPELLA DE' PICENARDI	CR	Lomb-F
CAPRIANO DEL COLLE	BS	Lomb-F
CARBONARA DI PO	MN	Lomb-F
CARPENEDOLO	BS	Lomb-F
CASALMAGGIORE	CR	Lomb-F
CASALMORO	MN	Lomb-F
CASALOLDO	MN	Lomb-F
CASALROMANO	MN	Lomb-F
CASTEL D'ARIO	MN	Lomb-F
CASTEL GOFFREDO	MN	Lomb-F
CASTEL MELLA	BS	Lomb-F
CASTELBELFORTE	MN	Lomb-F
CASTELCOVATI	BS	Lomb-F
CASTELDIDONE	CR	Lomb-F
CASTELLUCCHIO	MN	Lomb-F
CASTELVISCONTI	CR	Lomb-F
CASTENEDOLO	BS	Lomb-F
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	Lomb-F
CASTREZZATO	BS	Lomb-F
CAVRIANA	MN	Lomb-F
CELLA DATI	CR	Lomb-F
CERESARA	MN	Lomb-F
CHIARI	BS	Lomb-F
CICOGNOLLO	CR	Lomb-F
CIGOLE	BS	Lomb-F
CINGIA DE' BOTTI	CR	Lomb-F
CIVIDATE AL PIANO	BG	Lomb-F
COMEZZANO-CIZZAGO	BS	Lomb-F
COMMESSAGGIO	MN	Lomb-F
CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE	CR	Lomb-F
CORTE DE' FRATI	CR	Lomb-F
CORZANO	BS	Lomb-F

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
CURTATONE	MN	Lomb-F
DELLO	BS	Lomb-F
DEROVERE	CR	Lomb-F
DOSOLO	MN	Lomb-F
DRIZZONA	CR	Lomb-F
FELONICA	MN	Lomb-F
FIESSE	BS	Lomb-F
FLERO	BS	Lomb-F
GABBIONETA BINANUOVA	CR	Lomb-F
GADESCO PIEVE DELMONA	CR	Lomb-F
GAMBARA	BS	Lomb-F
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	Lomb-F
GAZZUOLO	MN	Lomb-F
GERRE DE' CAPRIOLI	CR	Lomb-F
GHEDI	BS	Lomb-F
GOITO	MN	Lomb-F
GONZAGA	MN	Lomb-F
GOTTOLENGO	BS	Lomb-F
GRONTARDO	CR	Lomb-F
GUIDIZZOLO	MN	Lomb-F
GUSSOLA	CR	Lomb-F
ISOLA DOVARESE	CR	Lomb-F
ISORELLA	BS	Lomb-F
LENO	BS	Lomb-F
LOGRATO	BS	Lomb-F
LONGHENA	BS	Lomb-F
MACLODIO	BS	Lomb-F
MAGNACAVALLA	MN	Lomb-F
MAIRANO	BS	Lomb-F
MALAGNINO	CR	Lomb-F
MANERBIO	BS	Lomb-F
MANTOVA	MN	Lomb-F
MARCARIA	MN	Lomb-F
MARIANA MANTOVANA	MN	Lomb-F
MARMIROLO	MN	Lomb-F
MARTIGNANA DI PO	CR	Lomb-F
MEDOLE	MN	Lomb-F
MILZANO	BS	Lomb-F
MOGLIA	MN	Lomb-F
MONTICHIARI	BS	Lomb-F
MONTIRONE	BS	Lomb-F
MOTTA BALUFFI	CR	Lomb-F
MOTTEGGIANA	MN	Lomb-F
OFFLAGA	BS	Lomb-F
OLMENETA	CR	Lomb-F
ORZINUOVI	BS	Lomb-F
ORZIVECCHI	BS	Lomb-F
OSTIANO	CR	Lomb-F
OSTIGLIA	MN	Lomb-F
PAVONE DEL MELLA	BS	Lomb-F
PEGOGNAGA	MN	Lomb-F
PERSICO DOSIMO	CR	Lomb-F
PESCAROLO ED UNITI	CR	Lomb-F
PESSINA CREMONESE	CR	Lomb-F
PIADENA	CR	Lomb-F
PIEVE DI CORIANO	MN	Lomb-F

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
PIEVE D'OLMI	CR	Lomb-F
PIEVE SAN GIACOMO	CR	Lomb-F
PIUBEGA	MN	Lomb-F
POGGIO RUSCO	MN	Lomb-F
POMPIANO	BS	Lomb-F
POMPONESCO	MN	Lomb-F
PONCARALE	BS	Lomb-F
PONTEVICO	BS	Lomb-F
PONTOGLIO	BS	Lomb-F
PORTO MANTOVANO	MN	Lomb-F
POZZAGLIO ED UNITI	CR	Lomb-F
PRALBOINO	BS	Lomb-F
PUMENENGO	BG	Lomb-F
QUINGENTOLE	MN	Lomb-F
QUINZANO D'OGGIO	BS	Lomb-F
QUISTELLO	MN	Lomb-F
REDONDESCO	MN	Lomb-F
REMEDELLO	BS	Lomb-F
REVERE	MN	Lomb-F
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	CR	Lomb-F
RIVAROLO MANTOVANO	MN	Lomb-F
ROBECCO D'OGGIO	CR	Lomb-F
ROCCAFRANCA	BS	Lomb-F
RODIGO	MN	Lomb-F
RONCOFERRARO	MN	Lomb-F
ROVERBELLA	MN	Lomb-F
RUDIANO	BS	Lomb-F
SABBIONETA	MN	Lomb-F
SAN BENEDETTO PO	MN	Lomb-F
SAN DANIELE PO	CR	Lomb-F
SAN GERVASIO BRESCIANO	BS	Lomb-F
SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	MN	Lomb-F
SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN	Lomb-F
SAN GIOVANNI DEL DOSSO	MN	Lomb-F
SAN GIOVANNI IN CROCE	CR	Lomb-F
SAN MARTINO DALL'ARGINE	MN	Lomb-F
SAN MARTINO DEL LAGO	CR	Lomb-F
SAN PAOLO	BS	Lomb-F
SAN ZENO NAVIGLIO	BS	Lomb-F
SCANDOLARA RAVARA	CR	Lomb-F
SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	CR	Lomb-F
SCHIVENOGLIA	MN	Lomb-F
SENIGA	BS	Lomb-F
SERMIDE	MN	Lomb-F
SERRAVALLE A PO	MN	Lomb-F
SOLAROLO RAINERIO	CR	Lomb-F
SOLFERRINO	MN	Lomb-F
SOSPIRO	CR	Lomb-F
SPINEDA	CR	Lomb-F
STAGNO LOMBARDO	CR	Lomb-F
SUSTINENTE	MN	Lomb-F
SUZZARA	MN	Lomb-F
TORBOLE CASAGLIA	BS	Lomb-F
TORNATA	CR	Lomb-F
TORRE DE' PICENARDI	CR	Lomb-F
TORRE PALLAVICINA	BG	Lomb-F



<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
TORRICELLA DEL PIZZO	CR	Lomb-F
TRENZANO	BS	Lomb-F
URAGO D'OGGIO	BS	Lomb-F
VEROLANUOVA	BS	Lomb-F
VEROLAVECCHIA	BS	Lomb-F
VESCOVATO	CR	Lomb-F
VIADANA	MN	Lomb-F
VILLA POMA	MN	Lomb-F
VILLACHIARA	BS	Lomb-F
VILLIMPENTA	MN	Lomb-F
VIRGILIO	MN	Lomb-F
VISANO	BS	Lomb-F
VOLONGO	CR	Lomb-F
VOLTA MANTOVANA	MN	Lomb-F
VOLTIDO	CR	Lomb-F

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
ADRARA SAN MARTINO	BG	Lomb-G
ADRARA SAN ROCCO	BG	Lomb-G
ADRO	BS	Lomb-G
AGNOSINE	BS	Lomb-G
ANFO	BS	Lomb-G
ANGOLO TERME	BS	Lomb-G
ARTOGNE	BS	Lomb-G
AZZONE	BG	Lomb-G
BAGOLINO	BS	Lomb-G
BARGHE	BS	Lomb-G
BEDIZZOLE	BS	Lomb-G
BERZO DEMO	BS	Lomb-G
BERZO INFERIORE	BS	Lomb-G
BERZO SAN FERMO	BG	Lomb-G
BIENNO	BS	Lomb-G
BIONE	BS	Lomb-G
BOLGARE	BG	Lomb-G
BORGO DI TERZO	BG	Lomb-G
BORNO	BS	Lomb-G
BOSSICO	BG	Lomb-G
BOTTICINO	BS	Lomb-G
BOVEGNO	BS	Lomb-G
BOVEZZO	BS	Lomb-G
BRAONE	BS	Lomb-G
BRENO	BS	Lomb-G
BRESCIA	BS	Lomb-G
BRIONE	BS	Lomb-G
CAINO	BS	Lomb-G
CALCINATO	BS	Lomb-G
CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS	Lomb-G
CAPO DI PONTE	BS	Lomb-G
CAPOVALLE	BS	Lomb-G
CAPRIOLO	BS	Lomb-G
CAROBIO DEGLI ANGELI	BG	Lomb-G
CASAZZA	BG	Lomb-G
CASTEGNATO	BS	Lomb-G
CASTELLI CALEPIO	BG	Lomb-G
CASTIONE DELLA PRESOLANA	BG	Lomb-G
CASTO	BS	Lomb-G
CASTRO	BG	Lomb-G
CAZZAGO SAN MARTINO	BS	Lomb-G
CEDEGOLO	BS	Lomb-G
CELLATICA	BS	Lomb-G
CENATE SOPRA	BG	Lomb-G
CERETE	BG	Lomb-G
CERVENO	BS	Lomb-G
CETO	BS	Lomb-G
CEVO	BS	Lomb-G
CHIUDUNO	BG	Lomb-G
CIMBERGO	BS	Lomb-G
CIVIDATE CAMUNO	BS	Lomb-G
COCCAGLIO	BS	Lomb-G
COLERE	BG	Lomb-G
COLLEBEATO	BS	Lomb-G
COLLIO	BS	Lomb-G
COLOGNE	BS	Lomb-G

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
CONCESIO	BS	Lomb-G
CORTE FRANCA	BS	Lomb-G
CORTENO GOLGI	BS	Lomb-G
COSTA VOLPINO	BG	Lomb-G
CREDARO	BG	Lomb-G
DARFO BOARIO TERME	BS	Lomb-G
DESENZANO DEL GARDA	BS	Lomb-G
EDOLO	BS	Lomb-G
ENDINE GAIANO	BG	Lomb-G
ENTRATICO	BG	Lomb-G
ERBUSCO	BS	Lomb-G
ESINE	BS	Lomb-G
FINO DEL MONTE	BG	Lomb-G
FONTENO	BG	Lomb-G
FORESTO SPARSO	BG	Lomb-G
GANDOSSO	BG	Lomb-G
GARDONE RIVIERA	BS	Lomb-G
GARDONE VALTROMPIA	BS	Lomb-G
GARGNANO	BS	Lomb-G
GAVARDO	BS	Lomb-G
GIANICO	BS	Lomb-G
GORLAGO	BG	Lomb-G
GRONE	BG	Lomb-G
GRUMELLO DEL MONTE	BG	Lomb-G
GUSSAGO	BS	Lomb-G
IDRO	BS	Lomb-G
INCUDINE	BS	Lomb-G
IRMA	BS	Lomb-G
ISEO	BS	Lomb-G
LAVENONE	BS	Lomb-G
LIMONE SUL GARDA	BS	Lomb-G
LODRINO	BS	Lomb-G
LONATO	BS	Lomb-G
LOSINE	BS	Lomb-G
LOVERE	BG	Lomb-G
LOZIO	BS	Lomb-G
LUMEZZANE	BS	Lomb-G
LUZZANA	BG	Lomb-G
MAGASA	BS	Lomb-G
MALEGNO	BS	Lomb-G
MALONNO	BS	Lomb-G
MANERBA DEL GARDA	BS	Lomb-G
MARCHENO	BS	Lomb-G
MARMENTINO	BS	Lomb-G
MARONE	BS	Lomb-G
MAZZANO	BS	Lomb-G
MONASTEROLO DEL CASTELLO	BG	Lomb-G
MONIGA DEL GARDA	BS	Lomb-G
MONNO	BS	Lomb-G
MONTE ISOLA	BS	Lomb-G
MONTICELLI BRUSATI	BS	Lomb-G
MONZAMBANO	MN	Lomb-G
MURA	BS	Lomb-G
MUSCOLINE	BS	Lomb-G
NAVE	BS	Lomb-G
NIARDO	BS	Lomb-G

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
NUVOLENTO	BS	Lomb-G
NUVOLERA	BS	Lomb-G
ODOLO	BS	Lomb-G
OME	BS	Lomb-G
ONO SAN PIETRO	BS	Lomb-G
ONORE	BG	Lomb-G
OSPITALETTO	BS	Lomb-G
OSSIMO	BS	Lomb-G
PADENGHE SUL GARDA	BS	Lomb-G
PADERNO FRANCIACORTA	BS	Lomb-G
PAISCO LOVENO	BS	Lomb-G
PAITONE	BS	Lomb-G
PALAZZOLO SULL'OGLIO	BS	Lomb-G
PALOSCO	BG	Lomb-G
PARATICO	BS	Lomb-G
PARZANICA	BG	Lomb-G
PASPARDO	BS	Lomb-G
PASSIRANO	BS	Lomb-G
PERTICA ALTA	BS	Lomb-G
PERTICA BASSA	BS	Lomb-G
PEZZAZE	BS	Lomb-G
PIAN CAMUNO	BS	Lomb-G
PIANCOGNO	BS	Lomb-G
PIANICO	BG	Lomb-G
PISOGNE	BS	Lomb-G
POLAVENO	BS	Lomb-G
POLPENAZZE DEL GARDA	BS	Lomb-G
PONTE DI LEGNO	BS	Lomb-G
PONTI SUL MINCIO	MN	Lomb-G
POZZOLENGO	BS	Lomb-G
PREDORE	BG	Lomb-G
PRESEGLIE	BS	Lomb-G
PRESTINE	BS	Lomb-G
PREVALLE	BS	Lomb-G
PROVAGLIO D'ISEO	BS	Lomb-G
PROVAGLIO VAL SABBIA	BS	Lomb-G
PUEGNAGO SUL GARDA	BS	Lomb-G
RANZANICO	BG	Lomb-G
REZZATO	BS	Lomb-G
RIVA DI SOLTÒ	BG	Lomb-G
RODENGO-SAIANO	BS	Lomb-G
ROÈ VOLCIANO	BS	Lomb-G
ROGNO	BG	Lomb-G
RONCADELLE	BS	Lomb-G
ROVATO	BS	Lomb-G
SABBIO CHIESE	BS	Lomb-G
SALE MARASINO	BS	Lomb-G
SALÒ	BS	Lomb-G
SAN FELICE DEL BENACO	BS	Lomb-G
SAREZZO	BS	Lomb-G
SARNICO	BG	Lomb-G
SAVIORE DELL'ADAMELLO	BS	Lomb-G
SCHILPARIO	BG	Lomb-G
SELLERO	BS	Lomb-G
SERLE	BS	Lomb-G
SIRMIONE	BS	Lomb-G

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
SOIANO DEL LAGO	BS	Lomb-G
SOLTO COLLINA	BG	Lomb-G
SONGAVAZZO	BG	Lomb-G
SONICO	BS	Lomb-G
SOVERE	BG	Lomb-G
SPINONE AL LAGO	BG	Lomb-G
SULZANO	BS	Lomb-G
TAVERNOLA BERGAMASCA	BG	Lomb-G
TAVERNOLE SUL MELLA	BS	Lomb-G
TELGATE	BG	Lomb-G
TEMÙ	BS	Lomb-G
TIGNALE	BS	Lomb-G
TOSCOLANO MADERNO	BS	Lomb-G
TRAVAGLIATO	BS	Lomb-G
TREMOSINE	BS	Lomb-G
TRESCORE BALNEARIO	BG	Lomb-G
TREVISO BRESCIANO	BS	Lomb-G
VALLIO	BS	Lomb-G
VALVESTINO	BS	Lomb-G
VESTONE	BS	Lomb-G
VEZZA D'OGLIO	BS	Lomb-G
VIADANICA	BG	Lomb-G
VIGANO SAN MARTINO	BG	Lomb-G
VIGOLO	BG	Lomb-G
VILLA CARCINA	BS	Lomb-G
VILLANUOVA SUL CLISI	BS	Lomb-G
VILLONGO	BG	Lomb-G
VILMINORE DI SCALVE	BG	Lomb-G
VIONE	BS	Lomb-G
VOBARNO	BS	Lomb-G
ZANDOBBIO	BG	Lomb-G
ZONE	BS	Lomb-G

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
AGRATE BRIANZA	MI	Lomb-H
AICURZIO	MI	Lomb-H
AIRUNO	LC	Lomb-H
ALBANO SANT'ALESSANDRO	BG	Lomb-H
ALBINO	BG	Lomb-H
ALGUA	BG	Lomb-H
ALMÈ	BG	Lomb-H
ALMENNO SAN BARTOLOMEO	BG	Lomb-H
ALMENNO SAN SALVATORE	BG	Lomb-H
ALZANO LOMBARDO	BG	Lomb-H
AMBIVERE	BG	Lomb-H
ARCENE	BG	Lomb-H
ARDESIO	BG	Lomb-H
AVERARA	BG	Lomb-H
AVIATICO	BG	Lomb-H
AZZANO SAN PAOLO	BG	Lomb-H
BAGNATICA	BG	Lomb-H
BARZANA	BG	Lomb-H
BASIANO	MI	Lomb-H
BEDULITA	BG	Lomb-H
BELLINZAGO LOMBARDO	MI	Lomb-H
BELLUSCO	MI	Lomb-H
BERBENNO	BG	Lomb-H
BERGAMO	BG	Lomb-H
BERNAREGGIO	MI	Lomb-H
BIANZANO	BG	Lomb-H
BLELLO	BG	Lomb-H
BOLTIERE	BG	Lomb-H
BONATE SOPRA	BG	Lomb-H
BONATE SOTTO	BG	Lomb-H
BOTTANUCO	BG	Lomb-H
BRACCA	BG	Lomb-H
BRANZI	BG	Lomb-H
BREMBATE	BG	Lomb-H
BREMBATE DI SOPRA	BG	Lomb-H
BREMBILLA	BG	Lomb-H
BRIVIO	LC	Lomb-H
BRUMANO	BG	Lomb-H
BRUSAPORTO	BG	Lomb-H
BURAGO DI MOLGORA	MI	Lomb-H
BUSNAGO	MI	Lomb-H
CALCINATE	BG	Lomb-H
CALCO	LC	Lomb-H
CALOLZIOCORTE	LC	Lomb-H
CALUSCO D'ADDA	BG	Lomb-H
CAMBIAGO	MI	Lomb-H
CAMERATA CORNELLO	BG	Lomb-H
CANONICA D'ADDA	BG	Lomb-H
CAPIZZONE	BG	Lomb-H
CAPONAGO	MI	Lomb-H
CAPRIATE SAN GERVASO	BG	Lomb-H
CAPRINO BERGAMASCO	BG	Lomb-H
CARENNO	LC	Lomb-H
CARNATE	MI	Lomb-H

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
CARONA	BG	Lomb-H
CARVICO	BG	Lomb-H
CASNIGO	BG	Lomb-H
CASSANO D'ADDA	MI	Lomb-H
CASSIGLIO	BG	Lomb-H
CAVENAGO DI BRIANZA	MI	Lomb-H
CAVERNAGO	BG	Lomb-H
CAZZANO SANT'ANDREA	BG	Lomb-H
CENATE SOTTO	BG	Lomb-H
CENE	BG	Lomb-H
CERNUSCO LOMBARDONE	LC	Lomb-H
CHIGNOLO D'ISOLA	BG	Lomb-H
CISANO BERGAMASCO	BG	Lomb-H
CISERANO	BG	Lomb-H
CLUSONE	BG	Lomb-H
COLOGNO AL SERIO	BG	Lomb-H
COLZATE	BG	Lomb-H
COMUN NUOVO	BG	Lomb-H
CORNA IMAGNA	BG	Lomb-H
CORNALBA	BG	Lomb-H
CORNATE D'ADDA	MI	Lomb-H
COSTA DI MEZZATE	BG	Lomb-H
COSTA DI SERINA	BG	Lomb-H
COSTA VALLE IMAGNA	BG	Lomb-H
CURNO	BG	Lomb-H
CUSIO	BG	Lomb-H
DALMINE	BG	Lomb-H
DOSSENA	BG	Lomb-H
ERVE	LC	Lomb-H
FILAGO	BG	Lomb-H
FIORANO AL SERIO	BG	Lomb-H
FOPPOLO	BG	Lomb-H
FUIPIANO VALLE IMAGNA	BG	Lomb-H
GANDELLINO	BG	Lomb-H
GANDINO	BG	Lomb-H
GAVERINA TERME	BG	Lomb-H
GAZZANIGA	BG	Lomb-H
GEROSA	BG	Lomb-H
GESSATE	MI	Lomb-H
GHISALBA	BG	Lomb-H
GORGONZOLA	MI	Lomb-H
GORLE	BG	Lomb-H
GORNO	BG	Lomb-H
GRASSOBIO	BG	Lomb-H
GREZZAGO	MI	Lomb-H
GROMO	BG	Lomb-H
IMBERSAGO	LC	Lomb-H
INZAGO	MI	Lomb-H
ISOLA DI FONDRA	BG	Lomb-H
LALLIO	BG	Lomb-H
LEFFE	BG	Lomb-H
LENNA	BG	Lomb-H
LEVATE	BG	Lomb-H
LISCATE	MI	Lomb-H

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
LOCATELLO	BG	Lomb-H
LOMAGNA	LC	Lomb-H
LURANO	BG	Lomb-H
MADONE	BG	Lomb-H
MAPELLO	BG	Lomb-H
MARTINENGO	BG	Lomb-H
MASATE	MI	Lomb-H
MEDOLAGO	BG	Lomb-H
MELZO	MI	Lomb-H
MERATE	LC	Lomb-H
MEZZAGO	MI	Lomb-H
MEZZOLDO	BG	Lomb-H
MISSAGLIA	LC	Lomb-H
MOIO DE' CALVI	BG	Lomb-H
MONTE MARENZO	LC	Lomb-H
MONTELLO	BG	Lomb-H
MONTEVECCHIA	LC	Lomb-H
MORNICO AL SERIO	BG	Lomb-H
MOZZO	BG	Lomb-H
NEMBRO	BG	Lomb-H
OLGIATE MOLGORA	LC	Lomb-H
OLGINATE	LC	Lomb-H
OLMO AL BREMBO	BG	Lomb-H
OLTRE IL COLLE	BG	Lomb-H
OLTRESSENDA ALTA	BG	Lomb-H
ONETA	BG	Lomb-H
ORIO AL SERIO	BG	Lomb-H
ORNAGO	MI	Lomb-H
ORNICA	BG	Lomb-H
OSIO SOPRA	BG	Lomb-H
OSIO SOTTO	BG	Lomb-H
OSNAGO	LC	Lomb-H
PADERNO D'ADDA	LC	Lomb-H
PALADINA	BG	Lomb-H
PALAZZAGO	BG	Lomb-H
PARRE	BG	Lomb-H
PEDRENGO	BG	Lomb-H
PEIA	BG	Lomb-H
PEREGO	LC	Lomb-H
PESSANO CON BORNAGO	MI	Lomb-H
PIARIO	BG	Lomb-H
PIAZZA BREMBANA	BG	Lomb-H
PIAZZATORRE	BG	Lomb-H
PIAZZOLO	BG	Lomb-H
POGNANO	BG	Lomb-H
PONTE NOSSA	BG	Lomb-H
PONTE SAN PIETRO	BG	Lomb-H
PONTERANICA	BG	Lomb-H
PONTIDA	BG	Lomb-H
PONTIROLO NUOVO	BG	Lomb-H
POZZO D'ADDA	MI	Lomb-H
POZZUOLO MARTESANA	MI	Lomb-H
PRADALUNGA	BG	Lomb-H
PREMOLO	BG	Lomb-H

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
PRESEZZO	BG	Lomb-H
RANICA	BG	Lomb-H
ROBBIATE	LC	Lomb-H
RONCELLO	MI	Lomb-H
RONCO BRIANTINO	MI	Lomb-H
RONCOBELLO	BG	Lomb-H
RONCOLA	BG	Lomb-H
ROTA D'IMAGNA	BG	Lomb-H
ROVAGNATE	LC	Lomb-H
ROVETTA	BG	Lomb-H
SAN GIOVANNI BIANCO	BG	Lomb-H
SAN PAOLO D'ARGON	BG	Lomb-H
SAN PELLEGRINO TERME	BG	Lomb-H
SANTA BRIGIDA	BG	Lomb-H
SANTA MARIA HOÈ	LC	Lomb-H
SANT'OMOBONO IMAGNA	BG	Lomb-H
SCANZOROSCIATE	BG	Lomb-H
SEDRINA	BG	Lomb-H
SELVINO	BG	Lomb-H
SERIATE	BG	Lomb-H
SERINA	BG	Lomb-H
SOLZA	BG	Lomb-H
SORISOLE	BG	Lomb-H
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXII	BG	Lomb-H
SPIRANO	BG	Lomb-H
STEZZANO	BG	Lomb-H
STROZZA	BG	Lomb-H
SUISIO	BG	Lomb-H
SULBIATE	MI	Lomb-H
TALEGGIO	BG	Lomb-H
TERNO D'ISOLA	BG	Lomb-H
TORRE BOLDONE	BG	Lomb-H
TORRE DE' BUSI	PV	Lomb-H
TORRE DE' ROVERI	BG	Lomb-H
TREVILOLO	BG	Lomb-H
TREZZANO ROSA	MI	Lomb-H
TREZZO SULL'ADDA	MI	Lomb-H
TRUCCAZZANO	MI	Lomb-H
UBIALE CLANEZZO	BG	Lomb-H
URGNANO	BG	Lomb-H
VALBONDIONE	BG	Lomb-H
VALBREMBO	BG	Lomb-H
VALGOGLIO	BG	Lomb-H
VALGREGHENTINO	LC	Lomb-H
VALLEVE	BG	Lomb-H
VALNEGRA	BG	Lomb-H
VALSECCA	BG	Lomb-H
VALTORTA	BG	Lomb-H
VAPRIO D'ADDA	MI	Lomb-H
VEDESETA	BG	Lomb-H
VERCURAGO	LC	Lomb-H
VERDELLINO	BG	Lomb-H
VERDELLO	BG	Lomb-H
VERDERIO INFERIORE	LC	Lomb-H

<b>COMUNE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA OMOGENEA</b>
VERDERIO SUPERIORE	LC	Lomb-H
VERTOVA	BG	Lomb-H
VIGANÒ	LC	Lomb-H
VILLA D'ADDA	BG	Lomb-H
VILLA D'ALMÈ	BG	Lomb-H
VILLA DI SERIO	BG	Lomb-H
VILLA D'OGNA	BG	Lomb-H
VIMERCATE	MI	Lomb-H
ZANICA	BG	Lomb-H
ZOGNO	BG	Lomb-H





